Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Martedì, 6 marzo | Numero 54

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 327 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduta la legge 11 dicembre 1910, n. 855 (art. 16);
Veduta la legge 2 febbraio 1911, n. 70;
Veduto il R. decreto 11 ottobre 1914, n. 1089;
Veduto il decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1187;
Veduto il decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916, n. 1856;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 7 della legge 2 febbraio 1911, n. 70, è sostituito il seguente:

« Il Banco di Sicilia potrà impiegare i fondi di cui all'art. 3 della presente legge in operazioni di credito agrario per mezzo degli Istituti indicati nel regolamento.

Il Banco di Sicilia è, inoltre, autorizzato ad impiegare fino ad un quarto del fondo di cui alla lettera *a*) dell'art. 3 della presente legge in anticipazioni alle Società cooperative legalmente costituite, per acquisto per conto sociale di macchine e attrezzi da affittare ai soci, per il pagamento anticipato degli estagli dovuti in seguito all'assunzione di affittanze collettive e per altri scopi non particolarmente assegnati agli enti intermediari della sezione.

Le altre attività della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia saranno impiegate:

a) per non oltre due decimi in un conto corrente fruttifero col Banco;

b) in titoli emessi o garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario e nei titoli consentiti da altre leggi, e, nella misura non superiore a un decimo dei depositi, in anticipazioni su certificati di depositi di derivati agrumari, ed infine, nella misura di non oltre due decimi dei depositi, in mutui ai comuni e alle provincie della Sicilia, da concedersi per i fini e colle garanzie ed i privilegi indicati nell'art. 16 della legge 11 dicembre 1910, n. 855, ed a condizione che l'impiego in titoli di Stato non sia inferiore ai cinque decimi dei depositi.

Le somme depositate in conto corrente col Banco non sono comprese nel limite massimo di 25 milioni di cui alla legge 15 luglio 1909, n. 492 ».

Art. 2.

La facoltà data alla Cassa di risparmio del Banco di Sicilia dall'art. 6 del decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916, n. 1856, di far mutui ai Comuni durante lo stato di guerra, anche per provvedere ai bisogni dell'organizzazione civile, con le garanzie e i privilegi stabiliti nell'art. 16 della legge 11 dicembre 1910, n. 855, è limitata all'impiego di non oltre due decimi dei depositi della Cassa stessa, stabiliti nell'articolo precedente, ed è subordinata alle condizioni del limite minimo degli impieghi in titoli, prescritto dallo stesso articolo.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 298 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo di poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di assicurare con efficaci disposizioni il regolare andamento dei servizi comunali attinenti alla guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il prefetto può infliggere la sospensione dall'ufficio, prevista dall'art. 168 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, testo unico, a tutti gli impiegati e salariati comunali, anche in difformità dal parere della Giunta provinciale amministrativa, quando si tratti di abusi o di gravi negligenze commesse nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi e nel rendimento dei conti relativi, nella esecuzione delle norme in vigore per la protezione e l'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, nello adempimento delle pratiche spettanti agli uffici comunali per l'assegnazione delle pensioni a coloro che vi hanno diritto in dipendenza della guerra e in generale per ogni colpa in servizi che alla guerra sono attinenti.

In tali casi, su parere conforme della Giunta provinciale amministrativa può essere inflitto anche il licenziamento.

Il segretario, gli impiegati e salariati, che siano licenziati in forza della presente disposizione, non potranno essere riassunti in servizio da alcun ente pubblico, finchè duri l'efficacia del presente decreto.

Il termine stabilito dall'art. 103 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297 è ridotto a giorni dieci.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione ed avrà applicazione per tutta la durata della presente guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 301 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulla leva di mare, approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono cancellati dalle note preparatorie per le leve di mare sui nati negli anni 1897 e 1898 i giovani i quali ottennero l'inscrizione nelle matricole o nei registri della gente di mare, dopo il 31 dicembre dell'anno in cui hanno compiuto il 17° anno di età.

Essi saranno ripristinati nelle liste della leva di terra della propria classe.

Art. 2.

Sono parimenti cancellati dalle note preparatorie delle leve di mare sui nati nel 1897 e 1898 e ripristinati nelle liste della leva di terra della propria classe i giovani, i quali vi furono inscritti perchè attendevano a studi nautici, di costruzione navale e di macchine marine a vapore presso professori privati, a termini dell'art. 3, n. 5, del testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 332 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri concessi dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto coi ministri dell'interno, della guerra, della grazia e giustizia e dei culti e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I servizi inerenti alla difesa contro i sommergibili, nei riguardi del traffico marittimo, sono riuniti e posti alla dipendenza diretta di un ufficiale ammiraglio, da nominarsi con Nostro decreto su proposta del ministro della marina, col titolo di « Ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale ».

Art. 2.

« L'Ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale », uniformandosi alle direttive che gli saranno comunicate dal capo di stato maggiore della marina, prenderà tutti i provvedimenti e compirà tutte le operazioni necessarie ed utili per conseguire lo scopo della sua istituzione.

Competerà, particolarmente, all'ispettore:

1. Soprintendere alla predisposizione, distribuzione ed impiego dei mezzi di difesa e di offesa terrestri, navali, aerei, subacquei contro le insidie dei sommergibili; stabilire i porti e i punti di rifugio.

2. Disporre l'armamento più efficace delle navi mercantili nazionali per renderle atte a fronteggiare la lotta contro i sommergibili, proponendo premi in danaro per quelle che abbiano affondato od inutilizzato un sommergibile nemico.

3. Proporre quanto possa formare oggetto di accordi con gli Stati neutrali per il trattamento delle navi nazionali armate nelle rispettive acque territoriali.

4. Emanare ordinanze e disposizioni per disciplinare la navigazione nel modo che riterrà più utile alla tutela di questa.

I prefetti e tutte le autorità locali, civili e militari dovranno prestare il proprio concorso per la sollecita esecuzione di tali ordinanze e disposizioni.

Art. 3.

In relazione al disposto dell'art. 1 il ministro della marina provvederà con suo decreto alla unificazione

ed al riordinamento degli uffici destinati a comporre quello dell'ispettore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — ORLANDO — MORRONE — SACCHI — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 4 ottobre 1916:

Pensioni civili

Faro Antonina, ved. De Forti, L. 792,33.
Balestra Emilia, ved. Andrè, L. 500.
Tani Maria E., ved. Baldesi, L. 856,66.
Cicerone Girolamo, op. marina, L. 742,50.
Ionni Eleonora, ved. Lucci, L. 960,33.
Macrini Francesco, agente manutenzione, L. 1557.
Biagini Antonio, vice cancelliere, L. 3249.
Rossi Annetta, ved. Rustichelli, L. 1544,33.
Taschini Luigia, ved. Iattici, L. 1088.
La Valle Antonio, professore (indennità), L. 3116.
Gardino Margherita, ved. Varetto, L. 466,66.
Miotto Valentina, ved. Scarpa, L. 138,33.
Soru Giuseppe, cancelliere, L. 2546.
Vachino Pietro Federico, brig. postale, L. 1600.
Gray Orazio, cancelliere di pretura, L. 1329.
Garella Luigi, brig. postale, L. 1493.
Quarleri Angelo, ispettore gabelle, L. 5293.
Scoponi Giovanni, segretario di R. procura, L. 3265.
Salvarezza Elvidio, prefetto, L. 8000.
Santandrea Margherita, ved. Romano (indennità), L. 1100.
Armento Giovannina, ved. Schiavoni, in aumento di L. 788,33, L. 54,33
Rossi Giovanni, imp. postale, L. 1538.
Antimiani Giuseppe, cancelliere, L. 2440.
De Credio Vincenzo, op. guerra, L. 860.
Tacchi Assunta, ved. Guerrini, L. 333,33.
Lavati Ersilia, maestra, L. 1996.

Pensioni militari

Lamberto Maria, ved. Piumatti, L. 202,50.
Iorio Adelina, ved. Torrone, L. 630.
Carioti Concetta, ved. Appioli (indennità), L. 1083.
Queirolo Giuseppe, tenente generale, L. 7493.
Vessichelli Gaetano, colonnello, in aumento di L. 4922, L. 60.
Centurione G. B., colonnello, L. 4285.
Pagliai Prima, ved. Niola, L. 216.
Santoro Giuseppa, ved. Bivignati, L. 373,33.
Spaziani Maria, ved. Piccolo, L. 317,50.
Morosini Ginevra, ved. Fuga, L. 1297.
Barsotti Fortunata, ved. Zati, L. 604,80.
Bricotti Mª Domenica, ved. De Luca, L. 672.
Peruzza Emilia, ved. D'Onofrio, L. 266,66.
Di Loreto Enrico, colonnello, L. 5550.
Zanetti Giuseppe, id., L. 4807.
Bertello Giovanni, app., L. 1168.
Arienti Luigi, brigadiere, L. 1193,54.
Lunati Francesco, id., L. 1314.
Martinez Carmelo, id., L. 1193,54.
Pettinelli Cesare, maresciallo, L. 2014,80.
Cicebrini Giuseppe, guardia carceraria, L. 1200.
Brusati Roberto, tenente generale, L. 8000.
Primiceri Annibale, tenente, L. 1376.
Raffai Raffaele, 1° capitano, L. 2535.
Zuccotti Pietro, tenente colonnello, in aumento di L. 2339, L. 81.
Pitzalis Luigi, maresciallo finanza, L. 1830,10.
Mazzocchi Giuseppe, soldato, L. 612.
Figini Teresa, ved. Zuccotti, L. 806,66.
Calegari Luigia, ved. Molesi, L. 300.
Cavalieri Paolina, ved. Aicardi, L. 381,66.
Solazzo Antonina, ved. Bonafede, L. 630.
Rizzo Gaetana, ved. Folino, L. 1360.
Lotti Maria, ved. De Benedictis, L. 373,33.
Croppi Agostino, soldato, L. 612.
Vavassori Egidio, id., L. 612.
Nocera Angela, ved. Lipardo, L. 630.
Cecchini Luigi, brigadiere postale, L. 1496.
Bellizia Rosa, ved. Tartaglione (indennità), L. 2004.
Lucentini Rinaldo, brig. postale, L. 1554.
Faraone Marianna, ved. Palladino (indennità), L. 3733.
Biffignardi, orfani di Ernesto, L. 1000.
Gaggioli Amalia, ved. Troiacci, L. 667,33, di cui:
a carico dello Stato, L. 129,70;
a carico del comune di Roma, L. 537,63.
Vinetti Mariantonia, ved. Natale, L. 1264,33.
Molino Nicola, fanalista, L. 840.
Mamardi Augusto, usciere, L. 915.
Spampinati Carmelo, cancelliere, L. 2651.
Guerrini Giacomo, ingegnere, L. 2137.
Chiotti Giuseppe, brigadiere postale, L. 1394.
Nani Maria, ordinaria, L. 1309.
Colangelo Vincenzo, vice ispettore scolastico, L. 2473,08, di cui:
a carico dello Stato, L. 332,98;
a carico del Monte pens. m. e., L. 2140,10.
De Blasio Salvatore, ufficiale doganale, L. 3208, di cui:
a carico dello Stato, L. 3030,11;
a carico del comune di Napoli, L. 247,89.
Vezzi Crestina, ved. Tornati, L. 450.
Esposito Filippo, fanalista (indennità), L. 1416.
Libonati Alessandro, sostituto proc. Re (id.), L. 6125.
Musso Afframia, ved. Canessa (id.), L. 7000.
Esposito Pasquale, usciere (id.), L. 1516.

Pensioni militari

Giustiniani Pietro, maggiore, L. 4046.
Vecchiarelli Giuseppe, id., L. 3678.
Salucci Cesare, padre di Guglielmo, L. 630.
Di Vito M. Autinia, ved. Petricca, L. 630.
Rocca Amalia, ved. S. Martino, L. 1866,66.
Bottignole Apollonia, ved. Scarpa, L. 666,66.
Ieuea, orfani di Enrico, L. 274,40.
Colacresi M. Teresa, ved. Siciliano, L. 613,33.
De Pasquale Stefano, padre di Fortunato, L. 630.
Piccini Torquato, maggiore, L. 842, in aumento di L. 3238.
Vacca Luigi, tenente colonnello, L. 3939.
D'Ercole Parmenide, capitano, L. 3408.
Cellini Gerardo, soldato, L. 300.
Baglietti Giuseppe, colonnello, L. 3839.
Roselli Gregorio, maresciallo, L. 789,12, di cui:
a carico dello Stato, L. 603,02;
a carico del comune di Firenze, L. 186,10.
Pedroli Claudio, colonnello, L. 5207.

(Continua).

Disposizioni nel personale dipendente:

Con DD. LL. e DD. MM. del 25 gennaio 1917,
(registrati alla Corte dei conti il 13 e il 19 febbraio 1917):

Sarti dott. cav. Ercole, capo sezione di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° agosto 1917.

Bruni dott. cav. Giacomo, primo segretario di 1ª classe, è promosso capo sezione di 2ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° agosto 1917.

Baccaglini dott. cav. Alessandro, primo segretario di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° agosto 1917.

Piperno dott. cav. Gino e Covino dott. cav. Alfredo, segretari di 1ª classe, sono promossi a primi segretari di 2ª classe con decorrenza dal 1° luglio 1917 pel dott. Piperno e dal 1° agosto 1917 pel dott. Covino.

Di Nola dott. Carlo e Sorge Vadalà dott. Giuseppe, segretari di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° luglio 1917 pel dottor Di Nola e dal 1° agosto 1917 pel dott. Sorge Vadalà.

Marongiu dott. Filippo e Rossi dott. Vittorio, segretari di 3ª classe, sono promossi alla 2ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° luglio 1917 pel dott. Marongiu e dal 1° agosto 1917 pel dott. Rossi.

Minervini cav. Alfredo, capo sezione di ragioneria di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917.

Alibrandi agr. cav. Ferruccio, primo ragioniere di 1ª classe, è promosso capo sezione di ragioneria di 2ª classe dal 1° febbraio 1917.

Melzani cav. Giuseppe e Valle cav. Paolo, primi ragionieri di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917 pel cavaliere Melzani e dal 1° agosto 1917 pel cav. Valle.

Mancini rag. cav. Carlo, Oliva cav. Cesare, Venturini cav. Italo e Falconi cav. Alessandro, ragionieri di 1ª classe, sono promossi a primi ragionieri di 2ª classe dal 1° febbraio 1917 il cav. Mancini, dal 1° luglio 1917 il cav. Oliva e il cav. Venturini e dal 1° agosto 1917 il cav. Falconi.

Rossini rag. cav. Alfredo, Marini rag. cav. Tommaso, Calisti Prosperi rag. cav. Gaetano e Randone rag. cav. Filippo, ragionieri di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio, dal 1° febbraio 1917 pel cav. Rossini, dal 1° luglio 1917 pel cav. Marini e pel cav. Calisti Prosperi e dal 1° agosto 1917 pel cav. Randone.

Vecchi prof. Luigi, Navarro rag. Arturo, Piazza rag. Filippo e Quattrini rag. Ugo, ragionieri di 3ª classe, sono promossi alla 2ª classe dal 1° febbraio 1917, col godimento del maggiore stipendio, dal 1° febbraio 1917 pel prof. Vecchi, dal 1° luglio 1917 pel rag. Navarro e pel rag. Piazza e dal 1° agosto 1917 pel ragioniere Quattrini.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 4 gennaio 1917,
registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1917:

È stato respinto il ricorso del sacerdote Pietro Cassera contro la decisione del prefetto di Como in data 11 marzo 1916, che non accolse il reclamo dello stesso sacerdote Cassera avverso la nomina del sacerdote Giovanni Comitti a parroco di San Bernardino in Villatico di Como, avvenuta in seguito alla elezione popolare del 13 e 14 febbraio precedente.

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il parroco di San Lorenzo in Sant'Agostino di Reggio Emilia il legato di una casa del valore di circa L. 7000, disposto dalla fu Maria Bertolini.

La fabbriceria parrocchiale di Ghedi il legato di una porzione di casa disposto dalla fu Domitilla Morelli.

Il vicario curato di San Catervo nella cattedrale di Tolentino il legato dell'annua rendita di L. 75, disposto dal fu Giambattista Mattia Barabucci.

La fabbriceria parrocchiale di San Zenone al Lambro l'eredità del valore netto di L. 2300, dismessa dal fu Pietro Magnani.

La mensa patriarcale di Venezia l'eredità disposta dal fu sacerdote Giovanni Catullo.

L'Università israelitica di Alessandria è stata autorizzata ad acquistare dal demanio dello Stato un appezzamento di terreno occorrente per l'ampliamento del cimitero, per il prezzo complessivo di L. 1422,68.

Con determinazione Luogotenenziale del 4 gennaio 1917:

È stata autorizzata la concessione del Regio exequatur:

Alla bolla pontificia, con la quale al sacerdote Antonio Simonelli è stato conferito il canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Benevento.

Alla bolla pontificia, con la quale il canonico Raffaele Percopo è stato promosso al secondo primiceriato nel capitolo cattedrale di Venafro.

È stata autorizzata la concessione del Regio placet:

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Angelo Cocconcelli è stato canonicamente istituito nel canonicato di R. patronato nel capitolo cattedrale di Guastalla.

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Oreste Allai è stato canonicamente istituito nel canonicato di Regio patronato nel capitolo cattedrale di Guastalla.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1917,
registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1917:

È stato concesso il R. assenso:

Alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Giovenale in Peveragno.

Alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Grado in Bragioli, comune di Mombarcaro.

È stato concesso il R. exequatur al decreto della Sacra Congregazione concistoriale di nomina di monsignor Luigi Paulini, vescovo di Nusco, ad amministratore apostolico della diocesi di Chioggia.

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

De Vico sac. Costantino ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Ischia.

Pititto sac. Francesco al canonicato arcipretale del capitolo cattedrale di Mileto.

Con determinazione Luogotenenziale del 7 gennaio 1917:

È stata autorizzata la concessione del R. exequatur alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Leopoldo Vitale ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Teano.

Con determinazione Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

È stata autorizzata la concessione del R. placet:

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Sebastiano Pennisi, nominato con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916 ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Acireale, di R. patronato, è stato canonicamente instituito nel beneficio medesimo.

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Giuseppe Badalà

nominato con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916 ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Acireale, di R. patronato, è stato canonicamente instituito nel beneficio medesimo.

Con determinazione Luogotenenziale del 18 gennaio 1917:

È stata autorizzata la concessione del R. placet:

Alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Francesco Lucci è stato conferito un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Valva.

Con decreto Luogotenenziale del 21 gennaio 1917:
registrato alla Corte dei conti il 27 gennaio 1917:

È stato dichiarato irricevibile e come denunzia respinto il ricorso del sindaco del comune di Varazze contro il decreto del 21 luglio 1915 col quale il prefetto di Genova annullava la deliberazione 10 settembre 1914 del Consiglio comunale di Varazze, portante revoca di quella del commissario prefettizio di Varazze in data 14 ottobre 1913, che stabiliva in L. 2400 il concorso del Comune nella spesa di restauro della facciata della locale chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1917,
registrato alla Corte dei conti il 12 febbraio 1917:

Missere cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello d'Aquila, è confermato, per l'anno 1917, nella carica di presidente effettivo del Collegio arbitrale di 1° grado istituito in Aquila.

Martini cav. Rocco, consigliere della Corte d'appello d'Aquila, è confermato, per l'anno 1917, nella carica di presidente supplente del Collegio stesso.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 5 novembre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 5 febbraio 1917:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe:

Cambiaggio cav. Francesco, segretario sezione procura generale di appello Modena.

Massi cav. Augusto, vice cancelliere cassazione Roma.

Malus-Locci cav. Pietro, segretario procura generale d'appello Catanzaro.

Con decreto Ministeriale del 16 novembre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 5 gennaio 1917:

De Sanctis Raffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di Montemiletto, in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, cessa dal 24 maggio 1915 da tale aspettativa ed è considerato in congedo per servizio militare, con diritto a percepire lo stipendio annuo di L. 1500, a decorrere dal 10 maggio 1915, giorno in cui è passato dallo stato di militare in servizio obbligatorio a quello di militare trattenuto alle armi.

Detto funzionario, a decorrere dal 2 ottobre 1916, è richiato in servizio perchè riformato dal servizio militare ed è, a sua domanda, nominato aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Trani.

Con decreto Ministeriale del 5 febbraio 1917:

Barucchelli Guglielmo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura urbana di Napoli, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per un altro anno.

La decorrenza dell'aspettativa per infermità concessa con decreto Ministeriale 21 dicembre 1916 all'aggiunto di cancelleria della pretura di San Giorgio sotto Taranto, Gallo Domenico, anzichè dal 1° dicembre 1916, ha inizio dal 3 gennaio 1917 per la durata di tre mesi.

Costanza Carmine Domenico, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Cremona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

Primicery Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Rieti, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi.

Caprio Federico Carlo, aggiunto di cancelleria della pretura di Lauro, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Pescopagano.

Caiazzo Domenico, aggiunto di cancelleria del tribunale di Roma, è applicato pel periodo di mesi sei alla pretura di Solopaca.

Baccarini Ettore, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Roma, applicato al tribunale di Bozzolo, cessa dalla detta applicazione ed è invece per la stessa disposizione di legge applicato per il periodo di mesi sei alla pretura di Ronciglione.

Riminini Ferruccio, aggiunto di cancelleria della pretura di Fano, è applicato pel periodo di sei mesi alla pretura urbana di Torino

Liberatore Giustino, aggiunto di cancelleria della pretura di San Giovanni in Persiceto, è nominato aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Lanciano.

Guglielmi Guglielmo, aggiunto di cancelleria della pretura di Arezzo, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è richiamato in servizio dalla data del presente decreto, ed è tramutato alla pretura di Massa Marittima, restando interamente revocata la inflittagli sospensione dal grado e dallo stipendio.

Pisana Pietro, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Sciacca, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Spaccaforno.

Pipia Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Sortino, è, a sua domanda, tramutato alla R. procura presso il tribunale di Sciacca.

RioRaffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di Potenza, è sospeso dal grado e dallo stipendio, perchè sottoposto a procedimento penale.

Bachiddu Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Tortolì, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Villacidro.

De Castro Giovanni Timoleone, aggiunto di cancelleria della Corte di cassazione di Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Palermo.

Albanese Achille, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Palermo, è tramutato alla Corte di cassazione di Palermo.

Farina Antonino Lorenzo Arturo, segretario della R. procura presso il tribunale di Massa, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Lucca.

Campagna Prospero, cancelliere di sezione del tribunale di Catania è nominato vice cancelliere della Corte di appello di Catania.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1917:

De Marco Raffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di Gallina, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Cosenza.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1917:

Perna Luigi, aggiunto di cancelleria nel tribunale di Padova, è tramutato alla pretura di Trinitapoli.

Con decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1917:

Antonelli Paolo, cancelliere di sezione del tribunale di Bari, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio, nel detto tribunale di Bari.

Pantano Giuseppe, cancelliere del tribunale di Mistretta, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Palermo.

Papa Lugaro Pietro, cancelliere di sezione del tribunale di Palermo, è tramutato al tribunale di Caltanissetta.

Ramacca Alfredo, cancelliere di sezione del tribunale di Trani, a sua domanda, è tramutato al tribunale di Sarzana.

(Continua).

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

(Servizio della proprietà intellettuale)

ELENCO n. 24 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la 2ª quindicina del mese di dicembre 1916.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)			
			. . . .			
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)			
17439	67712	Granese Ciriaco	« La capinera del Molino ». Azione drammatica in 6 atti e 7 quadri con prologo.	Granese Ciriaco	**Inedita — Mai rappresentata**	**Art. 23.**
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali).			
17438	67670	Ascher Leo	« Ore felici (Selige stunden) ». Pezzo staccato dall'operetta « Il milionario accattone » dello stesso Leo Ascher	Castelli Cesare	**Inedito. Eseguito la 1ª volta in Torino il 19 gennaio 1912**	Art. 23.
			IV - Opere cinematografiche (Films)			
7436	67667	Ambrosio in Torino	« La fiaccola sotto il moggio ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1118	Ambrosio (Società anonima in Torino)	Inedita. Mai proiettata	Art. 23. — **Presentati, pel visto, 151 fotogrammi col sunto inedito dell'azione ricavato dall'opera omonima di Gabriele D'Annunzio**
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).			
17437	67669	Vivanti Charles Annie	« Astrid ». Mimodramma in un atto e tre parti	Società italiana degli autori	**Inedito. Mai eseguito**	**Art. 23.**

Roma, 6 febbraio 1917.

Il direttore: **E. VENEZIANI**

MINISTERO DEL TESORO

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Blanc Alberto di Carlo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 2552 1° C. D. stategli rilasciata dalla Banca d'Italia sede di Torino in data 15 gennaio 1917, in seguito alla presentazione per cambio decennale di una cartella della rendita complessiva di L. 17,50, consolidato 3,50 0[0 esaurita di cedole.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Blanc Alberto di Carlo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della suddetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 marzo 1917, in L. 143,85.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 5 marzo 1917, da valere per il giorno 6 marzo 1917.

Franchi	130 98 1[2
Lire sterline	36 43
Franchi svizzeri	152 38 1[2
Dollari	7 69 1[2
Pesos carta	Inquotato
Lire oro	143 00

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 5 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del deputato Ruggero Mariotti.

PRESIDENTE. Con profondo dolore adempio all'ufficio di dar notizia alla Camera della morte improvvisa del nostro beneamato collega Ruggero Mariotti, deputato per sette legislature del collegio di Fano.

Sabato era qui tra noi, prese parte ai lavori nostri e fu eletto commissario negli uffici per la legge delle scuole professionali; alla sera, mentre s'avviava alla sua Fano per parlare dei bisogni della patria, cioè del prestito e della riduzione dei consumi, fu colpito come un soldato sulla breccia, e poco dopo moriva al Policlinico, lungi dalla sua casa.

Nato a Fano il 22 maggio del 1853, fu nel 1886 eletto deputato al Parlamento della sua città, che già lo aveva onorato dei maggiori uffici nell'Amministrazione locale, e lo inviava alla Camera, giovane pieno di energia, di volontà e di studio.

Lavoratore modesto, assiduo, rare volte parlò alla Camera, e lo fece per leggi di interesse generale o per lavori pubblici interessanti le sue patriottiche marche.

Molto lavorò per l'esame di disegni di legge; spesso nominato commissario e relatore, come per le spese della darsena di Ravenna, per la spedizione in Cina, per la riforma della legge sulla pubblica beneficenza, per la modificazione di quella sulle tasse degli affari.

Fu nella XVII legislatura membro della Commissione per i decreti registrati con riserva; fu per quattro delle sette legislature nelle quali appartenne a quest'Assemblea, membro della Giunta per le elezioni, ritraendo nel difficile ufficio ammirazione e rispetto; fu per lunghi anni commissario per la vigilanza del Fondo per il culto; membro della Giunta del bilancio, e del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza.

Avvocato di bella fama, fu amante, come tutte le persone colte della regione sua e della vicina Romagna, degli studi di lettere e di storia.

La sua bella città, ove i Romani avevano eretto il tempio della Fortuna per ricordare la vittoria sopra Asdrubale, dove i Malatesta e gli Sforza avevano avuto signoria, dove si era riflessa la gloria e la coltura della Corte d'Urbino, dava al suo spirito degna materia di studio.

Così pubblicò una serie di curiosità storiche; le memorie di Serraungarini, i bandi malatestiani nel comune di Fano; i bandi di tregua fra i Malatesta, gli Sforza e Federico da Montefeltro e gli scritti per le seconde nozze di Federico II duca d'Urbino. Ricordo di aver lette le sue memorie storiche sulla dominazione francese a Fano dopo il 1797, utile contributo alla storia piena di vita di quei giorni, in cui le chiuse città aprivano le mura loro alla corrente delle idee che la Francia aveva proclamato pel mondo, spesso rinnovando Istituti, che i Comuni italiani nella mirabile fioritura dei loro Statuti avevano anticipato.

Fedele alla sua politica, ebbe stima da tutti, e mostrò anche in difficili uffici animo mite e sereno.

Nella legislatura XXIV poca parte prese ai lavori. Quando l'Italia, per la tutela del suo diritto e per la difesa della idealità onde era risorta a Nazione, entrò nella guerra, egli volle contribuirvi con le sue forze e chiese di prendervi parte; fu nominato tenente del valoroso 94° reggimento di fanteria, ricordato anche di questi giorni con alto onore; malgrado dell'età non giovanile, volle essere tra i combattenti sulle Alpi e sul Carso, e visse con loro nelle trincee solo pensando ad adempiere italianamente al dovere, che italianamente si era imposto. E muore come soldato.

Alla sua famiglia, che lo piange, alla sua città, che lo onorò e lo ricorderà con animo grato e memore, mandiamo, onorevoli colleghi, la espressione del nostro vivo cordoglio: alla memoria di lui, che compì l'opera sua di uomo politico facendosi soldato e combattendo per l'ideale della patria, inviamo l'estremo saluto pieno di affetto e di riverenza (Vivissime generali approvazioni).

DARI, in nome della città di Ancona, di tutta la regione marchi-

giana e degli innumeri amici ed estimatori di Ruggero Mariotti, si associa con animo profondamente commosso al giusto tributo di rimpianto, che il presidente nobilmente ha recato alla lacrimata memoria di lui (Vivissime approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, si associa, ricordando di Ruggero Mariotti il carattere integro ed austero, la mente aperta a tutte le più nobili idealità, il cuore generosissimo, la singolare modestia.

Propone l'invio di condoglianze anche al colonnello comandante il 94° reggimento di fanteria, al quale l'estinto appartenne, volontario, come tenente. (Approvazioni).

RUBINI, al valoroso parlamentare, cui fu legato da antica fraterna amicizia, tributa anch'egli un reverente omaggio di ammirazione e di rimpianto. (Vive approvazioni).

STORONI, ricorda la vita operosa ed intemerata dell'estinto tutta consacrata ai più alti ideali di patria e di umanità. (Approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, associandosi alle nobili parole del presidente e dei precedenti oratori, reca, in nome del Governo un tributo di onore e di rimpianto all'integerrimo cittadino, al forte soldato della patria.

Legato a lui da antica amicizia, ne ricorda l'altezza della mente, la squisita bontà del cuore, la modestia rara ed esemplare.

Certamente Ruggero Mariotti dalla sua Fano, spingendo lo sguardo per l'Adriatico, auspicò prossimo e certo il giorno della liberazione delle terre italiane ancora soggette allo straniero. (Approvazioni).

Manda un saluto anche alla forte regione marchigiana. (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, alla città di Fano, comune nativo dell'on. Mariotti e capoluogo del collegio che egli rappresentava, ed al Comando del glorioso 94° reggimento di fanteria, cui egli appartenne. (Applausi).

(Sono approvate).

Sorteggia gli onorevoli deputati che, insieme con una Commissione dell'Ufficio di Presidenza, rappresenteranno la Camera ai funerali dell'on. Mariotti.

Sono sorteggiati gli onorevoli Cottafavi, Venzi, Mancini, Bruno, Padulli, Molina, Vaccaro, Storoni e Lucernari.

Dichiara vacante il collegio di Fano.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Lanzo Torinese e di Cuggiono per le condoglianze ad essi inviate dalla Camera.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno per ingiurie continuate e lesioni lievissime.

Interrogazioni.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Albanese espone le ragioni, per le quali il Governo non ha ritenuto opportuno prorogare ulteriormente l'esenzione dalle tasse scolastiche per gli studenti appartenenti a famiglie colpite dal terremoto del 1908.

ALBANESE, insiste perchè tale esenzione sia prorogata ancora per l'anno scolastico in corso; essendo dovere del Governo riconoscere spontaneamente che lo stato di guerra non ha certamente migliorate le condizioni economiche delle regioni colpite dal disastro.

PASQUALINO VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, allo stesso on. Albanese osserva che lo Stato non può intervenire a favore di altre classi di professionisti, per la diminuzione dei proventi dipendenti dallo stato di guerra.

Assicura però che il Governo si occupa con interesse dei desideri manifestati dalla classe notarile e fa anche oggetto di studio la questione delle associazioni notarili.

ALBANESE, osserva che i notai, a differenza degli altri professionisti, sono pubblici ufficiali.

Crede che il Governo potrebbe attingere dal fondo degli archivi notarili i mezzi occorrenti per venire in soccorso di quei notai che maggiormente risentono dei disagi dipendenti dallo stato di guerra.

Si augura che un provvedimento in questo senso sia sollecitamente adottato.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Sanjust dichiara che circa alcuni dubbi sorti nell'applicazione delle leggi per la Sardegna, per ciò che concerne la competenza della spesa per il personale subalterno delle scuole medie, è stato consultato il Consiglio di Stato.

SANJUST, raccomanda che a tali disposizioni legislative si dia più larga e liberale interpretazione.

Raccomanda che intanto si provveda senza indugio alle condizioni dei bidelli della Regia scuola tecnica Antonio Cima di Cagliari, i quali da parecchi mesi sono privi dello stipendio e si vedono costretti a mendicare per vivere.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura che è stato provveduto all'inconveniente segnalato dall'onorevole interrogante.

Interpellanze.

BACCELLI, svolge una interpellanza al ministro dell'agricoltura, circa i suoi propositi sugli usi civici.

Lodato il recente decreto Luogotenenziale sulle affrancazioni di mutuo consenso, afferma essere necessaria ed urgente una legge organica sugli usi civici di carattere economico.

Ricorda molti suoi discorsi alla Camera in proposito dal 1904 in poi. Accenna alla storia degli usi civici, dai primi pascoli pubblici dell'editto di Rotari ai nostri giorni; e rammenta l'errore della legge del 1888, che, in nome di immaturi progressi economici, commise un grave errore sociale rendendo obbligatorie tutte le affrancazioni e dando canoni annui o scarsa terra ai Comuni.

La legge Cocco-Ortu del 1898 fu benefica agli effetti conciliativi ma era legge sospensiva e doveva essere di transitoria applicazione Invece la legge organica, che doveva seguire ad essa, non fu votata mai.

Non crede che sia il caso ora di votare leggi, che risolvano le più ardue e annose questioni di diritto: meglio lasciare queste al magistrato coi criteri del nostro glorioso diritto.

Occorrono poche e chiare disposizioni di carattere economico e sociale.

Dove le avvenute affrancazioni non hanno lasciato terra sufficiente pel lavoro delle popolazioni è necessario procedere ad espropriazioni a giusto prezzo o a costituzioni di canoni con sicure garanzie.

Dove le affrancazioni sono ancora da farsi si deve tenere per regola di dare la terra ai lavoratori e il corrispettivo in denaro ai proprietari, anche qui con sicure garanzie.

Le Università agrarie, là dove non esiste compendio terriero notevole, debbono abolirsi perchè non sono che fonte di dispendio e disordini.

La cultura delle terre pubbliche deve essere diretta dalle cattedre ambulanti, avviate, dove è possibile, a sistema intensivo con affitto di quote individuali a lunga scadenza, e confortate dal credito pei necessari progressi. A questo fine si dovrebbe raddoppiare il capitale dell'Istituto del credito agrario del Lazio.

Quando la pace sarà conclusa e torneranno i lavoratori, essi non debbono, dopo che hanno dato il braccio alla patria, trovare difficoltà nel loro paese.

Sarebbe stoltezza non aver provveduto in tempo a dar loro il lavoro, onesto premio, assicurando, nel tempo stesso, la pace sociale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ringrazia l'on. Baccelli della lode data al decreto Luogotenenziale 29 agosto 1916 che ha reso possibili le affrancazioni consensuali dagli us civici colla devoluzione della terra, in tutto o in parte, ai lavoratori.

Quel decreto ha, tra l'altro, restituito alla popolazione di Mentana un vastissimo latifondo, che è in via di coltura; e lo stesso sta avvenendo in molti altri Comuni del Lazio.

Il Ministero, per mettere in grado i contadini di coltivare con sistemi moderni la terra, ha disposto che presso ogni Università agraria sia costituita una cassa di prestanze agrarie per l'acquisto di semi selezionati, concimi chimici, macchine ed attrezzi; ed ha curato che le Università siano assistite tecnicamente dalle cattedre ambulanti d'agricoltura.

È bello per chi, come l'oratore, ha fede nella forza dell'organizzazione dei lavoratori, constatare che questi, con mezzi modesti, hanno saputo compiere migliorie ignote alla maggior parte dei latifondisti, cui pure leggi, che occorrerà rivedere, concedono agevolazioni, premi e mutui a mite interesse, senza che essi compiano il dovere che di tali sacrifici dello Stato sarebbe il corrispettivo.

Il Ministero ha inoltre ammesso, con decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, le associazioni dei lavoratori agricoli a fruire del credito agrario.

Ma più notevole ed importante è il fatto che si è escogitato ed attuato un sistema di conduzione dei fondi, che promuove lo sviluppo di una agricoltura razionale ed impedisce la ricostituzione del latifondo, che è avvenuto nel Mezzogiorno dopo la quotizzazione dei demani comunali.

Trattasi di una nuova forma di concessione di diritto pubblico, destinata a produrre effetti rilevantissimi nel futuro assetto della proprietà terriera.

Questa forma è l'utenza a miglioria. Per essa la proprietà della terra resta alla collettività, ma il diretto coltivatore è sicuro di poterne conservare indefinitamente l'uso e il godimento sol che la coltivi egli stesso secondo i suggerimenti della buona tecnica agraria.

Un apposito regolamento, emanato dal Ministero, disciplina tali concessioni; e l'applicazione già fattane in alcune Università agrarie, quali quelle di San Gregorio da Sassolo, Nettuno, Anguillara Sabazia, Montelibretti, sta a dimostrare la bontà del sistema. Perchè, pur restando pubblica la terra, ove prima intristiva il deserto, or s'impiantano vigneti e oliveti e si seminano grano e civaie.

Con ogni cura il Ministero attende alla generalizzazione del sistema ed attualmente sono in corso feconde trasformazioni nei terreni delle Università agrarie di Montana, Cesano, Manziana, Fornello, Bassanello, ecc.

L'oratore riconosce che tutto ciò non basta, e occorre fare di più. È pertanto lieto di annunziare che il Ministero ha esaurito gli studi e preparato il disegno di legge per la definitiva sistemazione degli usi civici e dei dominî collettivi negli ex-Stati pontifici.

Questo progetto sarà tra breve presentato al Parlamento. Esso è uno sviluppo dei principî su enunciati, e tiene il debito conto dei fatti che opportunamente l'onorevole interpellante ha ricordato.

Il Ministero infine ha rivolto le sue cure alla questione dei demanî comunali nel Mezzogiorno; argomento questo più importante, arduo e spinoso che non sia l'altro degli usi civici e dei dominî collettivi negli ex-Stati pontificî, al quale è intimamente connesso.

Facendo tesoro dell'esperienza, per quanto concerne le questioni di patrimonialità e di demanialità delle terre e di sistemazione e utilizzazione razionale ed efficace di esse, il Ministero ha approntato un nuovo disegno di legge sui demani comunali, che sarà pure tra breve presentato all'approvazione del Parlamento.

Così il Governo dimostra col fatto di essersi reso conto delle necessità del dopo-guerra agricolo, richiedente la coltura intensiva e condizioni favorevoli, per cui i contadini trovino nelle terre della patria, che così strenuamente difendono, lavoro rimuneratore (Vivissime approvazioni — Applausi).

BACCELLI ringrazia e si dichiara pienamente soddisfatto.

MIGLIOLI svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali ragioni lo hanno spinto a valersi del regime eccezionale vigente, per modificare la legge scolastica 4 giugno 1911, n. 483, e precisamente per sopprimere le ultime vestigia dell'autorità dei Comuni nella costituzione e nel funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, mentre si concreta ogni giorno più la necessità di attribuire agli enti locali un'influenza maggiore in questo campo se si vuole realmente diffondere e intensificare, sana e proficua, la istruzione popolare.

Ritiene che quel decreto non sia costituzionale nè nella forma, nè nella sostanza.

E non sono certamente sufficienti le giustificazioni che di quel decreto sono state ufficiosamente date.

Così non può valere la ragione dell'economia, mentre le funzioni di membro del Consiglio provinciale scolastico sono gratuite e non danno diritto che al rimborso delle spese di viaggio, le quali ascendono a cifra assolutamente esigua.

Esso d'altra parte viola uno dei principî informatori della legge del 1911, alterando l'equilibrio fra l'elemento elettivo e l'elemento governativo nella composizione dei Consigli provinciali scolastici.

Ed insieme con quella finanziaria esclude la ragione di rendere più agile il funzionamento dei Consigli provinciali scolastici.

Conclude, affermando che il provvedimento è una nuova manifestazione della invincibile tendenza del potere centrale di limitare in ogni sua manifestazione l'autonomia degli enti locali.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di rispondere contemporaneamente anche ad analoga interpellanza degli onorevoli Longinotti e Cameroni.

Afferma che si è snaturata la portata del decreto: e si è voluto fare una questione di carattere confessionale a proposito di un provvedimento, il quale non tendeva che a realizzare una modesta economia e ad assicurare un più proficuo funzionamento ai Consigli provinciali scolastici.

Ha sempre pensato invece che ogni questione di carattere confessionale debba essere trattata col massimo riguardo; ed a tale suo convincimento non è certamente venuto meno in questa occasione.

Dichiara che la riduzione dei membri del Consiglio provinciale scolastico, fu da lui fatta in esecuzione del decreto-legge che imponeva per tutte le amministrazioni dello Stato la riduzione o la soppressione delle Commissioni.

Allo stesso modo il ministro ridusse altri consessi a cominciare dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La riforma fu fatta in forza di un decreto-legge, da convertirsi in legge e non già in forza della legge dei pieni poteri. Ed essa nella mente del ministro oltre che un intento economico, ebbe anche l'intento di migliorare la funzione amministrativa dei Consigli provinciali scolastici, i quali appunto per l'eccessivo numero dei componenti non avevano dato buona prova.

Dichiara che il decreto sarà al più presto presentato al Parlamento per la sua conversazione in legge, ed esso avrà così occasione di discuterlo e di apportarvi quelle modificazioni che crederà opportune.

Afferma che nell'attuare tale riforma fu ben lungi dal suo pensiero il proposito di attentare all'autonomia scolastica comunale e assicura che tale autonomia è sufficientemente garantita, anche dopo la riforma, nel funzionamento del Consiglio provinciale scolastico.

Il modo poi come ha proceduto in tale riforma, i suoi convincimenti personali e il suo temperamento di studioso dimostrano come egli non sia affatto partito da preconcetti, ma si sia unicamente ispirato al vero bene della scuola popolare (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

MIGLIOLI non ha inteso fare una questione confessionale, ma solo di rispetto alla legge organica.

Insiste nell'affermare che la riforma ha portato un grave colpo al concetto organico della legge sulla scuola popolare.

Non è soddisfatto. Si riserva di tornare sull'argomento quando il decreto sarà presentato al Parlamento, e si augura che intanto il ministro voglia sospenderne l'esecuzione.

STORONI, svolge una interpellanza ai ministri del tesoro e della guerra, per conoscere se non credano opportuno di integrare, con ulteriori provvedimenti, specie a favore dei genitori e dei riformati per malattia, le deficienze della nostra legge sulle pensioni militari che il decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, ha potuto solo in parte riparare.

Rileva che la nostra legge sulle pensioni, fatta non in previsione di una guerra lunga e combattuta da un così grande numero di soldati, non poteva prevedere tutti i casi che l'esperienza ha ora messo in luce.

Constata che il decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, non ha riparato a tutte le deficienze che si sono manifestate.

Afferma la necessità di provvedere subito ad alcune ingiustizie più gravi ed urgenti. Così trova ingiusto che non spetti la pensione ai genitori, quando il figlio caduto lascia vedova e figli.

Così pure ritiene eccessivo che la pensione ai genitori sia concessa solo quando alla data della morte del figlio siano quinquagenari, o ciechi o inabili ad ogni proficuo lavoro, mentre queste condizioni possono verificarsi poco dopo la morte del figlio.

Vorrebbe che si adottasse un criterio di maggior larghezza circa i casi di malattia contratta in guerra, mentre attualmente non vi è diritto alla pensione che per quei militari che hanno contratto malattie endemiche e contagiose.

Gli inconvenienti che potrebbero derivare da questa larghezza si potranno col tempo molto ridurre, applicando in più vasta e rigorosa misura l'istituto della revisione.

Critica la imperfetta applicazione del sano principio del riscatto della pensione, e raccomanda alla equità del Governo la condizione dei mutilati per il periodo in cui sono in attesa della liquidazione della pensione.

Insiste perchè si inculchi alle amministrazioni comunali una maggiore solerzia nell'espletamento delle pratiche relative alle pensioni di guerra.

Ritiene che un rimedio radicale a questo riguardo consisterebbe nell'affidare la istruttoria di tali pratiche a giudici mandamentali.

Questi vari suggerimenti, consigliati dalla pratica esperienza, raccomanda all'illuminato patriottismo del ministro del tesoro. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, alle dotte osservazioni dell'oratore deve dare brevi e categoriche risposte.

Condivide i generosi sentimenti che hanno mosso l'interpellante a trattare così nobile argomento, ma rileva che la nostra legge sulle pensioni dopo le riforme del 1912 e quelle recentissime del 1915 e 1916 è una delle più larghe e liberali.

Circa il trattamento fatto ai genitori di un militare caduto che ha lasciato vedova e figli, il Ministero del tesoro, d'accordo con quello di grazia e giustizia ha concordato un provvedimento che soddisferà i desiderii espressi dall'onorevole interpellante. (Approvazioni).

Relativamente alle condizioni cui è sobordinata la concessione della pensione ai genitori, non può prendere impegni precisi per una nuova disposizione reclamata dall'onorevole interpellante, ma si riserva di studiare la questione con la massima diligenza.

Circa il diritto a pensione per malattie contratte in guerra, non esclude che l'elenco di tali malattie possa essere riveduto e corretto.

Assicura che il regolamento per la liquidazione delle pensioni ai mutilati sarà quanto prima pubblicato.

Il Governo preoccupato delle difficoltà in cui versano i mutilati che sono in attesa della liquidazione della pensione, sta elaborando un provvedimento atto a togliere sì doloroso inconveniente.

Ritiene che l'affidare ai giudici mandamentali l'istruttoria delle domande di pensioni non eliminerebbe i ritardi che ora si lamentano, ma li renderebbe maggiori.

Ricorda la circolare del ministro dell'interno ai prefetti su questo argomento.

Concludendo, esorta i deputati a dare opera solerte per rendere più facile e più pronta la liquidazione delle pensioni di guerra, che sono una testimonianza di doverosa riconoscenza verso coloro, che sono caduti combattendo per la patria. (Vive approvazioni).

STORONI, insiste nei concetti precedentemente svolti, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e se ne dichiara in parte soddisfatto, fidando nei suoi nobili proponimenti espressi. (Approvazioni).

Interrogazioni e interpellanza.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare sui criteri seguiti per la difesa dei monumenti e delle opere d'arte dalla violenza nemica specialmente nel Veneto e da ultimo in Lombardia, e se abbia notizia di interventi discutibili in linea di competenza, e anche perchè contraddirebbero alla fede delle popolazioni nella salda resistenza armata della nazione.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo e ragionevole estendere ai vecchi maestri e maestre elementari, che ebbero quaranta o più anni d'insegnamento, i miglioramenti di pensione apportati ad impiegati governativi e provinciali.

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere alla sicurezza dei cittadini che viaggiano sulla tramwia Terni-Ferentillo.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, come e quando intenda provvedere alla militarizzazione delle miniere di zolfo della Sicilia, allo scopo di non fare mancare un prodotto tanto necessario all'agricoltura ed agli stessi bisogni di guerra dell'Italia e dei paesi alleati, ed anche in vista della probabilità della prossima chiusura, per mancanza di zolfo, delle raffinerie di Catania e della Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per rimediare al deficiente approvvigionamento di grano per l'isola di Sardegna in generale e per la città di Cagliari e dintorni in particolare.

« Sanjust, Cocco-Ortu, Congiu, Abozzi, Cao-Pinna, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si renda conto della gravità del continuo aumento del cambio e se e come intenda provvedere in argomento.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto disporre che i militari di terza categoria istruiti come provenienti dalla prima categoria possano ottenere, su domanda, di far ritorno nell'arma in cui prestarono servizio, tanto più che tale giusta disposizione è stata applicata da alcuni comandi di corpo d'armata, mentre altri vi si rifiutano.

« Mancini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri, dell'interno e della guerra, se ragioni di giustizia e di doveroso riguardo verso cittadini italiani emigrati all'estero, non rendano necessario ed improrogabile un provvedimento diretto a far cessare il grave ed increscioso inconveniente di numerosi connazionali, i quali attendono invano, magari da oltre un mese, nel territorio della fortezza Sempione-Toce, comprendente i circondari di Domodossola e di Pallanza, il passaporto indispensabile per rientrare nella vicina Svizzera da dove hanno frequente occasione di recarsi in patria, il più delle volte per raggiungere o avere notizie dei loro cari che prestano servizio nell'esercito italiano, ma dove, per ragioni di mestiere, di professione o d'impiego, risiedono le loro famiglie ed hanno il centro dei propri interessi materiali e morali.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Falcioni, Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per avere informazioni sul ritardo nell'invio alla provincia di Sassari del grano marzuolo, ed i provvedimenti presi in seguito alle ripetute sollecitazioni degli enti locali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e come possa giustificare la presenza nel proprio Ministero di oltre settecento marinai quasi tutti giovani dai 20 ai 25 anni, nonchè di una infinità di sottufficiali, e se eventualmente ritenga giustificazione sufficiente l'impiego loro a far i piantoni, i portalettere, gli attendenti, i telefonisti, con manifesto pregiudizio del decoro e della dignità della divisa, con palese ingiustizia verso i padri di famiglia o gli uomini anziani eternamente al fronte, e con la certezza che le proteste del pubblico al passaggio dei bei marinai, come è già avvenuto, non si eviteranno per il mutato percorso dei plotoni dalla loro caserma al Ministero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se possa comunicare i motivi per i quali a tutti gli esonerati perchè ritenuti indispensabili ed insostituibili non si fa obbligo di portare il bracciale che li contrassegni, come a quelli che numerosissimi esistono nei vari Ministeri o nelle altre Amministrazioni civili, e se non ravvisi giunto almeno ora il momento di togliere il privilegio dell'esonero a quegli di costoro che siano, come sono nella massima parte, giovani validi, sostituibili temporaneamente con anziani, e ciò ad evitare che questa deplorevolissima forma di imboscamento aggravi il malcontento nel paese e segnatamente al fronte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e delle finanze, per sapere se e come possano legittimare la permanenza nel Ministero delle finanze di centotrenta ufficiali d'amministrazione impiegati a far nulla all'infuori della conservazione della propria gioventù e della loro esuberante salute.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga opportuno, per comodità dei viaggiatori e per diminuire il lavoro e l'ingombro agli sportelli, di autorizzare la distribuzione dei biglietti ferroviari di andata e ritorno, ben inteso senza riduzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se possa comunicare i motivi per i quali non fu dato seguito ad una inchiesta compiuta contro due agenti delle imposte di Roma, e quelli per cui uno solo dei due funzionari fu punito con la censura e col trasloco, mentre l'altro non ha ancora scontata la pena, pure avendo commessa la stessa colpa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno eliminare la disparità di trattamento fatta ai sottufficiali richiamati dopo la mobilitazione, i quali, a differenza dei loro colleghi, richiamati il 15 marzo 1915, non godono la indennità di alloggio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lo Piano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, se non creda di provvedere e di riparare alla anormale e ingiusta situazione di carriera e di stipendio, in cui si trovano gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, provenienti dai sottufficiali, in confronto a quelli di altra provenienza, calcolando a favore di quelli agli effetti, non solo della pensione, ma pure della carriera, gli anni di servizio militare prestato prima della assunzione nella Amministrazione civile, provvedimento che potrebbe essere attuato in occasione della sistemazione del ruolo dell'Amministrazione centrale, prescritta dal decreto Luogotenenziale 23 aprile 1915, n. 575, mediante anche la fusione dei ruoli centrale e provinciale.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Soleri, Peano, Brezzi, Bruno, Giordano, Cassin, Astengo, Rissetti, Micheli, Bouvier, Patrizi, Di Saluzzo, Goglio, Buccelli, Falletti, Teso, Grosso-Campana, Faelli, Miglioli, Toscano, Gerini, Curreno, Dello Sbarba, Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi ed il ministro del tesoro, per sapere se non ritengano equo, e doveroso accordare ai procaccia e portalettere rurali richiamati alle armi la concessione dello stipendio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda sia urgente dovere, da parte dell'Amministrazione finanziaria, sistemare la posizione dei geometri del catasto e dei servizi tecnici in modo da eliminare l'attuale ingiusta sperequazione per la quale funzionari che superarono felicemente la prova di assegnazione al ruolo ordinario si trovano in sensibile condizione di inferiorità di carriera in confronto di colleghi riprovati e perciò rimasti nel ruolo aggiunto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali furono i provvedimenti adottati, in seguito al richiamo fatto sul servizio della censura postale di Novara, per i circondari di Pallanza e Domodossola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda di estendere, vista l'analogia, agli ufficiali in congedo della milizia territoriale, richiamati in servizio presso i depositi, i benefici della circolare 472 del 28 luglio 1916, promovendoli, ove siano dichiarati idonei all'avanzamento, ed abbiano

raggiunti i prescritti limiti di anzianità, al solo grado immediatamente superiore, anche se di menomata attitudine fisica per traumi od altre cause di minorazione provenienti da bene accertate cause di servizio. Il che toglierebbe che l'infortunio, proveniente da ben accertata causa di servizio, fosse ragione di un trattamento di sfavore a chi presta tuttavia l'opera sua per il paese - e un'opera efficace.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se siano disposti a provvedere alla concessione di sussidi continuativi nella misura stabilita per le pensioni alle famiglie di quei soldati che da sei mesi, nonostante le più diligenti ricerche, si portano come dispersi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cotugno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo facilitare la promozione di quei capitani medici territoriali provenienti dalle scuole di sanità, che congiungano ad una lunga pratica professionale una notevole anzianità militare e che abbiano prestato oltre un anno di servizio presso truppe mobilitate.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Mancini, Capitanio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario dare immediate e precise istruzioni perchè le sotto Commissioni incetta foraggi non pretendano da parte degli agricoltori consegne di fieno e paglia in quantità superiore a quella convenuta, ma debbano anzi ridurre il quantativo in quelle località ove, per la siccità o per altre cause, il raccolto fu inferiore alla previsione, e ciò perchè - in caso diverso - gli agricoltori sarebbero costretti ad abbandonare le stalle, già molto ridotte, con grave danno anche dell'economia nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e della guerra, se non siano compresi della necessità di modificare i recenti provvedimenti o di emanare nuove disposizioni intese ad assicurare nelle zone agrarie a conduzione famigliare specialmente in montagna lo concessione di un membro della famiglia che si trovi sotto le armi ove non siano più rimasti che donne, vecchi e bambini nella assoluta impossibilità di coltivare i loro fondi protraendo anche il periodo delle licenze in corrispondenza alle condizioni climatiche allo scopo di evitare che vi rimangano dei fondi incolti e di provvedere alla migliore resistenza economica del paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere se non credano più equo e più rispondente alla severa disciplina che s'impone nei consumi, di vietare o ridurre di molto la fabbricazione, la vendita di dolci e biscotti piuttosto che limitare l'orario di vendita del pane, per evitare che i consumatori di generi voluttuari abbiano maggiori agevolazioni di chi debba procurarsi un alimento di prima necessità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni della ritardata e parziale applicazione del decreto n. 1304 in data 26 novembre 1914 in rapporto al personale dei distretti militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse dell'erario e dei servizi veterinari comunali che gli ufficiali veterinari dichiarati dagli ospedali militari idonei ai soli servizi sedentari e che non possono per le loro condizioni di salute rendere alcun utile servizio all'Amministrazione militare, siano posti immediatamente in congedo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda concedere agli ufficiali con notevole anzianità di grado, e con ininterrotto servizio dalla mobilitazione ad oggi, dichiarati non idonei alle fatiche di guerra per infermità non provenienti da cause di servizio, gli stessi vantaggi concessi per la promozione agli ufficiali idonei che non fanno parte dell'esercito operante, in considerazione degli ottimi servizi che essi hanno reso presso i depositi, i campi di concentramento e talvolta anche in zona di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della guerra, per sapere se intendano proporre provvedimenti atti a riparare se non in tutto, almeno in parte, ai gravissimi danni, derivati e derivanti, ai liberi professionisti, specialmente avvocati, costretti, pel richiamo alle armi, alla chiusura dei loro studî e alla perdita quasi certamente irreparabile della loro clientela.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda affrettare l'attivazione del nuovo catasto in Basilicata, sia pure in base alle tariffe provvisorie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda, per l'ormai normale ritardo del direttissimo numero 59 Roma-Taranto, a Barletta, dovuto al quotidiano blocco da parte del treno militare blindato, rettificare l'orario del detto direttissimo facendolo partire da Roma più tardi, indipendentemente dal treno n. 101 Roma-Napoli e, in caso, rettificare l'orario di arrivo a Bari, Gioia e Taranto, con necessario e logico cangiamento di orario dei treni delle Ferrovie dello Stato da Bari a Lecce, da Gioia a Rocchetta e del treno n. 1 (Ferrovie Calabro-Lucane) da Bari a Matera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra e della marina, per conoscere:

se non ritengano rispondente a criteri di assoluta equità che, per gli ufficiali in congedo provvisorio richiamati in servizio, la liquidazione della pensione avvenga sulla base degli stipendi effettivamente percepiti anche durante il richiamo, tenendo conto altresì di eventuali promozioni nel frattempo conseguite, anzichè riferirsi agli stipendi percepiti ed al grado, rivestito sino al momento del collocamento in congedo provvisorio;

se non ritenga rispondente agli stessi criteri di equità che per gli ufficiali a riposo, sichiamati in servizio di autorità, sia dovuta - mentre la legge non prevede il caso - una nuova liquidazione di pensione che tenga conto del nuovo servizio;

se, nell'affermativa non credano opportuno provocare quelle disposizioni che valgano a modificare la legge, o supplirne il silenzio, affinchè la Corte dei conti non sia costretta, come ora è avvenuto, a disconoscere così giusti principî.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo che, in caso di chiamata alle armi delle classi anteriori al 1876, i patrocinatori esercenti presso le preture, in virtù della legge del 1901 (art. 8) - oramai ridotti ad esiguo numero - siano ammessi alla nomina a sottotenente, essendo essi muniti di titoli equipollenti, per legge, alla licenza liceale, ed avendo ben venti anni di pratica forense.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conscere se intendano prendere provvedimenti per rimediare al fatto pel quale, dall'annunzio del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, sulle pensioni militari privilegiate, il Ministero della guerra ha sospeso in congedo assoluto o a riposo dei militari resi inabili per causa di servizio, e la Corte dei conti la liquidazione di oltre 6,000 pensioni spettanti a già congedati o posti in quiescenza; e per sapere se fra i motivi determinanti sia anche quello che può dedursi dal capoverso dell'art. 22 del decreto sopracitato, inteso nel senso che le pensioni le quali fossero liquidate dal 12 novembre 1916 in poi possano essere revocate o, comunque, ridotte per effetto del regolamento da approvarsi con successivo decreto Luogotenenziale. Inoltre, considerando che un'interpretazione nel senso sovra accennato, anche se non corrispondente al pensiero del Governo, può trovare ragioni di attendibilità e di diffusione nelle parole usate dal decreto 12 novembre 1916, e nella sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo e di liquidazione in corso, e può essere un'influenza depressiva sull'animo dei valorosi combattenti, ingenerando incertezza e sconforto, chiede d'interrogare i sopradetti ministri, per sapere altresì se non ritengano opportuno di sciogliere al più presto la riserva contenuta nell'art. 22 del citato decreto, o per lo meno di assicurare, nel modo più efficace per gli interessati, che i diritti derivanti dalla legge 26 giugno 1912, n. 667, non saranno ridotti nè a coloro che li acquistarono nel passato, nè agli altri che, sopportando disagi e pericoli per il bene e la grandezza della patria, li acquisteranno nell'avvenire.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, in vista della riduzione dei treni e della necessità che i sacrifici siano equamente ripartiti, non creda conveniente abolire l'uso dei compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, che tanto aggravano la regolarità del servizio e la comodità dei viaggiatori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per conoscere se dopo l'avvenuta militarizzazione della giustizia militare, poichè la competenza dei tribunali dell'esercito e della marina si è estesa ai reati di carattere non propriamente militare, non ritengano conveniente, per la durata della guerra: creare un apposito ruolo di ufficiali di complemento includendovi i magistrati aventi obblighi di leva delle classi anzianedi milizia territoriale e di riserva, come si è praticato per il corpo sanitario e veterinario; introdurre nei collegi giudicanti quale presidente e quali giudici, due almeno di detti magistrati-ufficiali cui dovrebbe essere di diritto affidata la redazione delle sentenze, restituendo alle loro attribuzioni più strettamente militari gli ufficiali effettivi dell'arma combattente che verrebbero in tal guisa a trovarsi disponibili, nell'intento altresì di assicurare migliore e più utile impiego di energie e di elementi tecnici secondo le rispettive competenze e capacità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi pei quali l'affezione dell'ernia consente soltanto ai soldati la riforma e non anche agli ufficiali, e se - essendo vietate a questi ultimi, quando siano in zona di guerra, le operazioni di elezione, e ritenuto che l'uso del cinto specialmente nelle regioni montuose non sempre impedisce gravi conseguenze - non ritenga dare almeno disposizoini immediate perchè tali ufficiali vengano esonerati dalle fatiche di prima linea.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè in pratica non trovano applicazione gli articoli 7 del decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307, e 1° del decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400, che assicurano agli invalidi di guerra la preferenza nell'assunzione ai pubblici impieghi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda doveroso disporre che agli effetti dei concorsi per le cattedre non di primaria importanza e per stabilire la relativa anzianità, sia valutato al doppio il periodo di tempo passato dai professori sotto le armi, così come si pratica agli effetti delle pensioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, per ovvie ragioni di equità, non intenda di concedere il conseguimento del grado superiore anche agli ufficiali inabili temporariamente per male contratto in servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno dare disposizioni ai distretti militari perchè siano considerati come richiamati agli effetti della concessione del sussidio alle famiglie bisognose, i militari di prima categoria appartenenti alla classe 1895 che si trovano sotto le armi dal 12 gennaio 1915.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ritardare la presentazione alle armi degli studenti appartenenti al primo quadrimestre della classe 1899 che già fecero o stando facendo il corso di educazione fisica finchè abbiano subito gli esami dell'anno scolastico in corso, ed in caso negativo, se non creda opportuno richiedere al ministro dell'istruzione pubblica disposizioni per gli Istituti superiori e secondari per le quali, mediante corsi accelerati e ridotti, siano messi questi studenti in grado di anticipare gli esami.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo, opportuno e corrispondente ai nobili sacrifizi imposti dalla guerra, provvedere senza maggiore indugio per quanto riguarda le promozioni degli ufficiali ad una perequazione tra la cavalleria e le altre armi combattenti; e in via subordinata, se non voglia almeno provvedere nel senso accennato a vantaggio degli ufficiali di cavalleria che prestano servizio in alcuni corpi speciali (bombardieri, aviatori, informatori d'artiglieria, ecc.) ove presentemente si trovano in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi di minore anzianità e di grado superiore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere sui criteri che si seguono nelle requisizioni in provincia di Pavia; e si cita il caso dell'agricoltore Eduino Negri a cui in un cascinale furono requisiti, al prezzo di 15 lire al quintale, gli ultimi 500 quintali di fieno, mettendolo in condizione di riacquistare a 25 lire al quintale o di alienare le 120 vacche esistenti nel cascinale di cui si tratta. Ciò mentre in Lombardia manca il latte e mentre agli agricoltori si fanno pagare profitti di guerra anche per il 1917.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di fare applicare dai distretti in linea provvisoria, salvo il provvedimento definitivo del comando del corpo, le norme della circolare 542 nell'atto del reclutamento sull'esibizione dello stato di famiglia, allo scopo di attuare immediatamente i benefici effetti dell'indicata circolare, evitando in siffatto modo perdite di tempo, trasferimenti superflui e pratiche ingombranti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non convenga intensificare sollecitamente i trasporti ferroviari in Calabria mercè una costante dotazione di vagoni, compatibile con le esigenze del momento, in modo che a questa regione, sempre avanti per eroismo e patriottismo, non sia paralizzato l'unico mezzo di spiegare la propria attività feconda.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se finalmente intendano di provvedere per eliminare la disparità di trattamento per la quale viene negata ai maestri elementari quella indennità per il rincaro della vita che è stata concessa a tutti gli impiegati dello Stato.
(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Milano, Cassin, Soleri, Curreno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, considerata l'agitazione mossa nella stampa scolastica per l'irregolare funzionamento di alcune amministrazioni scolastiche provinciali, a causa della chiamata alle armi dei segretari, e in considerazione altresì che per le vigenti disposizioni (R. decreto 21 giugno 1914, n. 682), detti funzionari sono chiamati a sostituire in caso di assenza il capo degli studi della Provincia, e che ad essi è dovuto (R. decreto 1° agosto 1913, n. 930), di curare l'andamento degli affari amministrativi dell'ufficio scolastico, autenticare i processi verbali e stipulare i contratti nell'interesse dell'Amministrazione scolastica provinciale, non ritenga opportuno restituire alle loro mansioni almeno quelli - e non sono che dodici - che non siano già al fronte con le truppe combattenti, per non danneggiare ulteriormente così importanti centri scolastici presso cui si verificano la crisi del personale ed il ristagno del pubblico servizio.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, tenuto presente il concetto che mosse il Ministero ad adottare la concessione di trasferimenti a militari per gravi ragioni di famiglia, non ritenga di giustizia il non limitare la concessione suddetta ai militari delle classi 1876, 1887, 1878 ed ai militari non abili ai servizi di guerra delle altre classi, ma estenderla a tutte le classi qualunque sia l'idoneità o meno ai servizi di guerra dei militari appartenenti alle medesime, quando ricorrano tutti gli stremi che si posero come base alla concessione più volte ricordata.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda sia giunto il momento di consentire alla richiesta fatta sin dall'ottobre del 1916 dalla Direzione del laboratorio pirotecnico di Capua di far rientrare nello stabilimento anche gli altri operai anziani richiamati alle armi che da molti anni vi prestano servizio di matricola, ora che si è disposto il richiamo di parecchi più giovanni.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano provvedere a che siano emanate speciali disposizioni per l'esonero dei minatori delle zolfare siciliane, appartenti alle classi 1874 e 1875, e ciò per evitare l'arresto di produzione di un minerale necessario agli usi di guerra.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il decreto di prossima pubblicazione sulla verifica degli esoneri, contempli una certa larghezza per i capi di azienda insostituibili, che impieghino molto personale, onde non permettere che una malintesa generalizzazione in queste limitazioni, provochi, col mettere sul lastrico moltissima gente, un ritardo, un ristagno ed una decadenza nell'industria italiana, a tutto beneficio dell'industria nemica, che si prepara febbrilmente per il dopo guerra.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno estendere il provvedimento adottato per i militari del 1874 e 1875 con cui sono dispensati dal servizio coloro che hanno quattro figli a loro carico, almeno agli uomini della classe 1876 che si trovano nelle medesime condizioni, considerando che questa classe, tra le più anziane, è quella che da maggior tempo i trova sotto le armi (20 mesi).
(L'interrogante chiede la risposta scritia).

« Morisano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, vista la riduzione di tutte le facilitazioni ferroviarie, non creda disporre che sia soppressa la facoltà di riservare un'intera cabina di vagoni-letto pagando due supplementi e un solo biglietto di prima classe.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario emanare urgenti disposizioni ai prefetti che applicando le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, e le tassative norme emanate dal Comitato regolatore centrale, dovettero assegnare a numerosi piccoli Comuni un solo capo bovino al mese per la macellazione, onde questo limite sia aumentato per non costringere numerose popolazioni a rimanere assolutamente sprovviste di carne anche per gli ammalati per almeno venti giorni al mese.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in applicazione del R. decreto 27 agosto 1914, n. 1031

emanato in virtù della legge n. 601 del 1913, voglia ammettere al conseguimento del grado di ufficiale nell'arma dei RR. carabinieri i marescialli maggiori dell'arma stessa, che sebbene avessero 10 o più anni di permanenza in tale grado e sempre classificati ottimi, e già disimpegnate le attribuzioni del grado di ufficiale, non furono promossi nella prima applicazione della legge, per avere allora superato i 36 anni di età, mentre tale limite essi non avevano superato il 13 luglio 1913, data riconosciuta per i marescialli di tutte le altre armi, come termine utile pel conseguimento della promozione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell' agricoltura, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai bisogni della viticoltura il solfato di rame, necessario per la prossima campagna antiperonosporica; e per impedire l'accaparramento della produzione nazionale del solfato di rame da parte di incettatori e di grossi intermediari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo far calcolare agli effetti dell'avanzamento, come tempo utile, il servizio prestato dal giorno dell'arruolamento dagli ex-volontari automobilisti, assimilati al grado di ufficiali, tenendo conto:

che essi, anche dopo sciolto il corpo, prestarono servizio analogo a quello d'ufficiale presso i reggimenti ai quali furono destinati in attesa della nomina ad ufficiale per la durata della guerra

che molti di essi hanno compiuto lunghi periodi di servizio in zona di guerra, e che sono ora trattati alla stregua di altri presentatisi alle armi anche un anno dopo di loro con evidente disparità e danno morale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda, in conformità delle proposte della Commissione all'uopo istituita, adottare gli opportuni provvedimenti in ordine alle associazioni notarili obbligatorie, resi oramai necessari dai recenti richiami alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che venga nuovamente concessa agli ufficiali e sottufficiali alpini comandati ai reparti di mitragliatrici l'indennità alpina, stata ad essi tolta con recente circolare, mentre essi continuano ad appartenere al corpo alpino, ne conservano le mostrine, sono assegnati ai gruppi alpini ed operano colle truppe alpine, considerando anche che di tale indennità godono perfino gli ufficiali alpini addetti ai depositi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno che le norme finora osservate per l'avvicendamento siano modificate in modo da potere restituire in zona territoriale anche gli ufficiali medici nati nel 1878, che si trovano dall'inizio in zona di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se intendano, per ragioni di equità e di giustizia, estendere ai maestri elementari l'indennità concessa agli altri funzionari dello Stato per il caro-viveri, in considerazione anche che la spesa complessiva sarebbe relativamente mite.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinchè, in questo gravissimo momento della vita economica nazionale, sia rimosso lo sconcio di continuare a permettere l'emigrazione transoceanica sottraente energie utili ed indispensabili all'agricoltura ed alle industrie del paese, così che un ingente numero di cittadini delle leve 1874-875 abbia potuto mancare all'appello e madri, mogli e figlie di cittadini, già dichiarati disertori, abbiano potuto raggiungere i medesimi di là dall'Oceano in modo da spezzare ogni vincolo con la madre patria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della marina per sapere se non intenda prendere i provvedimenti opportuni affinchè la flottiglia di cabotaggio, chiusa da oltre due anni nei porti-canali dell'Adriatico, possa passare nel Mediterraneo (come già stato fatto per la flottiglia pescareccia di Porto San Giorgio) e rendere così utili servigi al commercio ed all'industria nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali i militari della classe 1874-1875 di Sciacca, Menfi, Sambuca Zabut, Santa Margherita Belice e Montevago non vennero, conformemente alle prescrizioni ministeriali, destinati a Sciacca invece di agglomerarli a Porto Empedocle in località poco igieniche.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se per eventuali ragioni di riguardo e di giustizia, non creda opportuno di estendere alla linea collaterale il beneficio dell'esenzione della tassa di successione concesso col decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, alle persone di cui allo art. 1° « successori dei periti per causa di guerra ».

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, subordinatamente alle supreme esigenze militari, disporre che le reclute delle classi anziane 1874-1875 siano destinate a prestar servizio nel loro distretto ed anche ove sia possibile, nelle loro città e ciò per diminuire gli inevitabili danni che il richiamo di tali classi apporta all'assetto economico del paese.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa comunicare le ragioni che hanno indotto il Ministero della guerra a sospendere i trasferimenti dei militari di milizia territoriale consentiti con la circolare n. 542.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se possa dar notizia del minacciato e inopportuno sbembramento del deposito personale viaggiante di Reggio Calabria, dannoso alle famiglie dei ferrovieri, alla città ed al servizio.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro i sindacati di assicurazione contro gli infortuni, i cui

associati hanno regolamenti di lavoro con clausole le quali, di fatto, comminano il licenziamento agli operai che intendono sollevare contestazioni giudiziarie contro le proposte di liquidazione formulate dai sindacati.

(L'interrogante chieda la risposta scritta).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè la esclusione del passaggio dei militari dalla sanità all'arma della fanteria, di recente disposto, la quale esclusione è inspirata al concetto di conservare ai servizi sanitari gli elementi più competenti, sia concessa agli infermieri di pubblici ospedali da non meno di due anni, anzichè ai militari che hanno prestato nella sanità un servizio più lungo e devono quindi possedere pratica e competenza maggiori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come e perchè l'esonero di fatto dal servizio militare sia persistentemente negato ad infermieri effettivi del manicomio di Roma, già regolarmente riconosciuti aventi diritto all'esonero stesso, e vengano in loro vece fatti fruire d'esonero alcuni sedicenti infermieri senza carriera nè competenza di assistenza immediata ai malati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che si dia facoltà ai militari combattenti che hanno meritato l'encomio solenne, di fregiarsi di una speciale mostrina, nella considerazione che di tutte le ricompense di guerra, l'*encomio solenne*, che pure è accordato per gravi imprese e per seri pericoli affrontati, non ha un corrispondente distintivo, mentre questo è stato recentemente conceduto anche ai combattenti che hanno meritato l'appellativo di *Ardito*.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in conformità dei criteri già adottati per altre regioni d'Italia, non creda disporre che i richiamati delle classi 1874-1875, appartenenti al circondario di Sora, siano destinati a prestare servizio nel loro distretto di Frosinone.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritiene che il disposto della circolare 542, specialmente in rapporto al rinvio ai distretti dei militari delle classi anziane 1876-1878, sia tuttora in vigore ed intenda sia scrupolosamente osservato da tutti i suoi dipendenti, nessuno escluso nè eccettuato, onde non si continui l'attuale sistema che alimenta continue speranze nelle famiglie, che poi non possono essere realizzate per la resistenza dei comandi di corpo cui i militari vengono richiesti dal Corpo d'armata cui appartengono.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano necessario e urgente provvedere affinchè i soldati invalidi inviati in licenza illimitata (con L. 2 [illegible]iorno di assegno, in attesa della liquidazione delle pensione) [illegible]erdano tale assegno appena posti in congedo assoluto e senza [illegible]sia liquidata la pensione, o concesso l'acconto di pensione, [illegible]il dolososo fatto dell'invalido per molti giorni privo

[illegible]la risposta scritta).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi pei quali gli aspiranti a ufficiali della milizia territoriale appartenenti alle classi 1874-875 provvisti di titoli di studio conformi al manifesto di ammissione alla Regia scuola di Parma, non siano stati autorizzati a frequentare il corso preparatorio regionale nella sede del proprio corpo d'armata, a somiglianza di quelli con laurea.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai la pubblica sicurezza ignora il domicilio in Roma del suddito austro-ungarico Branko Ciacinga, già corrispondente di un giornale austriacante della Serbia e oggi occupato in Roma a organizzare e dirigere correnti contrarie alle nostre aspirazioni nazionali per le quali combatte l'Italia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno estendere agli ufficiali che contrassero malattia riconosciuta dipendente dalle fatiche della guerra, la concessione fatta agli ufficiali feriti, con decreto Luogotenenziale n. 690, di essere cioè promossi di grado nel turno che loro spetta: diritto che è stato riaffermato anche con l'altro decreto n. 1588, il quale ha stabilito, però, che l'anzianità del nuovo grado non possa avere effetto oltre l'ultimo anno dello stato d'inabilità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga urgente e necessario provvedere perchè siano riempiti i posti vacanti da capitano, alle scopo di dare a ciascuna unità organica di compagnia un capo effettivo e responsabile.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se riconoscano la necessità di concedere speciali sessioni d'esami seguendo lo stesso trattamento usato ai giovani della classe 1898, agli studenti della classe 1899, allo scopo di non danneggiarli negli studi ai quali sono dedicati da molti anni, e sulla opportunità di utilizzare come aspiranti ufficiali di complemento gli studenti di detta classe se muniti del passaggio di prima in seconda liceale o di primo in secondo corso d'Istituto tecnico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno completare i provvedimenti per la diminuzione del traffico ferroviario, considerando che i provvedimenti adottati hanno colpito duramente la classe degli impiegati che è la più aggravata dalle conseguenze economiche della guerra, mentre non hanno ridotto i biglietti per le famiglie dei membri del Parlamento, nè quelli concessi ai giornalisti, nè le troppo numerose tessere permanenti di libera circolazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della Guerra, per sapere da quali criteri di equità ed opportunità, nella distribuzione delle gravezze della guerra,

sono stati determinati i recenti provvedimenti contro l'imboscamento nei riguardi della Sanità militare, in quanto colpiscono senza ragione, ad avviso del sottoscritto, militari che sono stati assegnati anche loro malgrado per fatto di leva, a tale corpo, prima che qualunque lontana idea di guerra si affacciasse; in quanto non considerano titolo almeno equipollente a quello richiesto l'esercizio di due, tre e più anni del militare di sanità negli ospedali militari, frustrando così un diritto acquisito con lunghi anni di opera difficile e pietosa, esplicata anche in momenti eccezionali, richiedenti il massimo dei sacrifizi ed il più elevato grado di abnegazione (al contatto ed al governo di affetti da malattie contagiose, durante epidemie, nei terremoti, ecc.); in quanto con la sostituzione pura e semplice di donne viene a mancare in uffici e mansioni assai importanti e delicati l'elemento uomo che può per l'efficace sviluppo del servizio considerarsi insostituibile, in quanto non si tiene conto della lunga permanenza in zona di operazioni e nelle prime linee dei contingenti di Sanità a cui dovrebbe riconoscersi la convenienza dell'avvicendamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritengano giusto e doveroso provvedere, per parità di trattamento, perchè sia data una congrua indennità ai maestri elementari e segnatamente a quelli in zona di guerra, di fronte all'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli non intenda conferire un distintivo speciale, oltre quello concesso attualmente a tutti i militari della zona di guerra, a coloro che fanno o hanno fatto parte delle truppe operanti sul fronte di combattimento.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di affrettare la presentazione del disegno di legge di cui all'art. 21 ultimo capoverso della legge 4 giugno 1911, n. 487, per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che conservano la direzione ed amministrazione delle scuole elementari e popolari, in relazione agli oneri rimasti a carico dei Comuni, per le cui scuole elementari la direzione e l'amministrazione sono affidate al Consiglio scolastico, e per ovviare alle maggiori sperequazioni dei contributi consolidali.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali il grano requisito nei depositi di Cotrone e che affermasi superasse i cinquantamila quintali, col pretesto inopportuno che trattavasi di grano duro, non atto alla panificazione, venne spedito altrove, lasciando sguernita la provincia di Catanzaro d'un proprio naturale approvvigionamento, al quale ora stentatamente si riesce a provvedere per la deficienza dei trasporti.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per chiedere se non credano doveroso provvedere perchè si ponga fine ormai ad ogni indugio nella promulgazione delle disposizioni promesse ed impazientemente attese, capaci di assicurare ai lavori delle campagne, i quali non possono essere ulteriormente ritardati, braccia e dirigenti in misura adeguata.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se egli non creda opportuno di impedire che vengano talora, come succede, date disposizioni ai medici militari visitatori di escludere dalla riforma persone evidentemente inabili ma non ligie al Governo per opinioni politiche professate.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda conforme alle norme da esso recentemente emanate, la circolare dell'Ispettorato generale dei servizi amministrativi, della scorsa settimana, con la quale si danno disposizioni perchè in caso di richiesta di ufficiali per i servizi mobilitati si debba provvedere prima con l'invio degli ufficiali di complemento, poi di quelli della milizia territoriale, ed in ultimo degli ufficiali in servizio attivo permanente.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali siano le ragioni perchè non vennero fatti estendere agli studenti laureati in chimica-farmacia le agevolazioni concesse agli studenti di medicina e veterinaria, sia coll'istituire corsi accelerati in zona di guerra o nel paese, sia col permettere che vengano autorizzati ad un'assidua per quanto breve frequenza nei laboratori di chimica presso gl'Istituti universitari, rendendosi così in grado di conseguire il titolo per la loro nomina a ufficiale o per la loro utilizzazione tecnica nei laboratori e stabilimenti militari anzichè quali semplici soldati aiutanti in farmacie di ospedali.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non intenda introdurre nella vendita dello zucchero il sistema della « carta », in modo che non avvengano sperequazioni troppo stridenti nella distribuzione dello zucchero stesso, con nocumento particolare delle classi più umili, che non hanno nè tempo nè denaro per superare le difficoltà del rifornimento domestico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quegli insegnanti medi di nuova nomina i quali, per ragione di mobilitazione, non abbiano potuto subire le ispezioni necessarie per l'avanzamento ad insegnanti ordinari, sicchè vengono a trovarsi nella dolorosa condizione, per causa indipendente da essi, di poter giungere all'ordinario soltanto dopo un periodo di tempo assai superiore al regolamentare triennio di straordinariato, visto che, a norma delle vigenti disposizioni, non può ai suddetti insegnanti essere ritenuto valido, agli effetti della carriera didattica, il periodo di tempo trascorso sotto le armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se abbia dato o sia per dare esplicite disposizioni ai Comandi dei corpi d'armata territoriali, affinchè i richiamati delle classi 1874-1875 siano assegnati ai servizi militari nella sede del proprio distretto, in modo che essi non risentano tutte le conseguenze dell'imprevisto richiamo alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se – visto che il bando di chiamata alle armi delle cla[illegible] 1874-1875 dispensa opportunamente dalla presentazione tutti [illegible] che abbiano quattro figli minori a loro carico, visto che le [illegible] facoltose hanno tutti i figli minori a loro carico, le fa[illegible] dizione media o disagiata sono invece costrette a [illegible] pena sia possibile, il concorso finanziario – si [illegible]

si intenda provvedere perchè l'applicazione della giusta disposizione non si risolva a danno delle classi meno abbienti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, per ragioni di equità e di considerazione verso numerose famiglie prive di ogni soccorso, estendere la concessione del sussidio militare anche alle famiglie dei reduci dall'America, i quali erano renitenti di leva e prestano ora servizio militare, essendo tale esclusione, se pure giustificata, causa di non lievi sacrifici a famiglie che non hanno più alcun altro mezzo di sussistenza.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare l'inconveniente e la sperequazione che si verificano in molti reggimenti, specialmente in artiglieria da campagna, per cui:

mentre alcuni ufficiali, specie subalterni, sono da venti mesi e più al fronte, numerosi altri restano inattivi ai depositi, nonostante i prescritti avvicendamenti;

mentre per gli ufficiali che restano ai depositi le promozioni avvengono puntualmente, per quelli mobilitati invece ritardano addirittura o non si seguono, con evidente disparità di trattamento.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e doveroso provvedere a che le onorificenze concesse sul campo dalle autorità militari non vengano trattenute troppo a lungo presso i comandi intermedi e ciò allo scopo di trarre il massimo giovamento dal riconoscimento di tanti nobili ed eroici ardimenti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se, per un maggiore senso di equità e per il fine urgente di una più alta e attiva educazione nazionale, tenendo conto delle istruzioni del 29 novembre 1916, non credano opportuno di esonerare dal servizio militare i maestri elementari, soldati di prima categoria delle classi 1876 e 1877, che sono dal 1915 sotto le armi, e anche quelli delle classi 1874-1875.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed equo conferire il grado di sottotenente ai laureati in legge, richiamati sotto le armi, delle classi 1874 e 1875, dispensandoli dai corsi di Parma e di Torino, così come già lo stesso ministro ha disposto per gl'impiegati dello Stato.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia disposto ad esaudire il giusto desiderio che gli allievi degli attuali corsi di allievi-ufficiali di Modena e Caserta siano nominati, ad istruzione compiuta, sottotenenti, anzichè aspiranti, e ciò in vista: della durata del presente corso, maggiore di quella di tutti i corsi precedenti; dei titoli di studi superiori richiesti per l'ammissione al corso attuale; del non essersi aperti corsi per rendere possibile agli inscritti della classe 1897 di divenire ufficiali effettivi; della considerazione che i primi due corsi accelerati, i quali durarono meno di due mesi e ove si era ammessi con titoli equipollenti a quelli richiesti per i corsi attuali, terminarono con la nomina degli inscritti a sottotenenti e non ad aspiranti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso emanare provvedimenti intesi ad esonerare od a rimborsare l'imposta prediale su quei terreni che per effetto della chiamata sotto le armi dei proprietari, senza che sia rimasto più alcuno in famiglia capace di coltivarli, abbiano dovuto rimanere incolti e per attestazione dell'autorità locale non siasi trovato in paese chi abbia voluto assumerne la cottivazione.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga doveroso apportare alle condizioni dei procaccia e portalettere rurali miglioramenti che siano consentanei alle cresciute necessità della vita e all'aumentato lavoro, e se la onerosità, la delicatezza e l'importanza del pubblico servizio che compiono in confronto di altre categorie di dipendenti dallo Stato, non lo persuadono che ragioni di equità e di giustizia richiedono sia loro concessa parità di trattamento.
(L'interrogante chiede la risposta sertita).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno, in questi momenti eccezionali, per economia di trazione, togliere temporaneamente dai treni i vagoni-letto ed i vagoni-ristoranti, che per il loro peso pregiudicano la composizione dei treni in danno dei viaggiatori e dell'economia nazionale.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non giudichi conveniente ed opportuno che, nell'interesse della scuola e degli aventi diritto, si prosegua l'interrotta assunzione degli insegnanti medi, beneficiati dall'art. 47 - legge 14 luglio 1914, n. 679 - tanto più che gran parte di essi sono già professori di ruolo, ed il loro passaggio al ruolo superiore avverrebbe senza ripercussione sull'erario dello Stato, e senza pregiudizio del decreto Luogotenenziale sulle economie 18 novembre 1915.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Joele.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali prevvedimenti intenda prendere perchè fra gli Stati alleati venga stabilita una reale ed effettiva cooperazione economica e perchè sia eliminato il gravissimo deprezzamento della carta moneta italiana in Inghilterra e in Francia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura per sapere come intenda assicurare la coltivazione dei fondi rustici, ora in tutto od in parte rimasti incolti per deficienza di mano d'opera, e per quali motivi si ritardino le promesse disposizioni, che d'accordo col ministro della guerra, dovevano emanare per rendere possibile la regolare esecuzione dei lavori agricoli indispensabili, nell'interesse della economia pubblica e privata e della maggior forza di restistenza della nazione.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, se non ritengano necessario ed urgente provvedere, perchè gli esoneri ai conducenti servizi pubblici automobilistici, la cui presenza siasi riconosciuta assolutamente indispensabile per non sospendere l'esercizio, non vengano accordati a spizzico ed a brevi intervalli, postochè la provvisoria concessione in questo modo fatta risultò inefficace in molti casi a trattenere tali conducenti a detti servizi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giacobone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze sulla politica tributaria di guerra, e in particolare sui suoi propositi circa l'imposta sul reddito e la repressione delle evasioni fiscali.

« Soleri, Giordano ».

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario per i consumi, risponde subito ad una interrogazione presentata dall'on. Sanjust e da altri onorevoli deputati.

Assicura gli interroganti che la provvista del grano per la Sardegna non difetta. La produzione del grano duro dell'isola è sufficiente. Alla fornitura del grano tenero si provvede per via di mare.

L'avvenuto arrenamento di un piroscafo ha diffuso nell'isola una certa preoccupazione; ma l'oratore può assicurare che tale preoccupazione è assolutamente infondata, e che è esclusa qualsiasi deficienza anche transitoria.

Coglie l'occasione per mettere il paese in guardia contro allarmi assolutamente ingiustificati, assicurando che si è provveduto pienamente ai necessari trasporti.

Ma se il Governo procede ad assicurare il grano necessario alle popolazioni non ha nè la possibilità nè l'obbligo di dar lavoro a tutti i mulini; ed è da questi che talvolta provengono le infondate voci d'allarmi.

Non esclude che il Governo possa vedersi costretto di addivenire alla requisizione dei mulini. (Approvazioni).

SANJUST, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Canepa e lo ringrazia anche a nome degli altri suoi colleghi della deputazione sarda delle assicurazioni che ha dato.

Nota che giorni fa fu lamentata in Cagliari la deficienza della pasta, perchè il grano duro era stato tutto requisito dall'autorità militare.

Raccomanda che il Governo prenda provvedimenti perchè nella Sardegna vi sia sempre oltre il fabbisogno una certa riserva di grano.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale per i consumi, assicura che il Governo provvederà affinchè l'isola di Sardegna sia sempre dotata di una scorta di grano sufficiente a fronteggiare qualsiasi evenienza (Benissimo! — Bravo!).

La seduta termina alle ore 18.40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *5 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 650).

Sulla fronte tridentina nella giornata del 4 maggiore attività delle artiglierie da Valle di Travignolo all'Alto Cordevole.

Alla testata della Valle di San Pellegrino (Avisio) un brillante attacco delle nostre truppe ci diede il possesso di una forte posizione ad oltre 2700 metri di altitudine, nel massiccio di Costabella. Prendemmo 61 prigionieri ed una mitragliatrice.

Sulla fronte Giulia azioni intermittenti delle artiglierie: la nostra provocò scoppi ed incendi nelle linee dell'avversario in vicinanza di Lastivnizza (Medio Isonzo). Nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni a sud-est di Vertoiba furono prontamente respinti.

Cadorna.

Settori esteri.

Nessun fatto nuovo degno di menzione si è prodotto ieri nel settore orientale.

In Picardia i tedeschi continuano a ritirarsi in direzione di Bapaume e di Peronne.

Nella regione di Verdun essi hanno attaccato improvvisamente i francesi presso Bezonvau; ma sono stati ricacciati dalle posizioni dapprima occupate.

Altrove non vi sono stati che combattimenti senza importanza e cannoneggiamenti intermittenti.

Dalla Macedonia non sono segnalati che i soliti attacchi per la conquista di qualche trincea o posto fortificato.

In Rumenia la situazione non ha subito spostamenti.

Nel settore caucasico i turchi hanno tentato di sloggiare i russi da un punto di appoggio a nord-ovest di Kalkit, ma inutilmente, perchè sono dovuti ritornare nelle loro trincee di partenza.

In Mesopotamia gl'inglesi si preparano alacremente per altre importanti azioni militari sulla via di Bagdad.

Circa la guerra dei sottomarini, non si hanno ulteriori notizie di affondamento di navi, avendo le potenze marinare dell'Intesa disposto di pubblicarne settimanalmente l'elenco.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore generale dice:

Fronte occidentale e fronte romeno. — Fuochi reciproci e ricognizioni di esploratori.

La nostra artiglieria ha abbattuto a sud-ovest di Luck un aeroplano nemico che nella caduta si è incendiato. Abbiamo catturato gli aviatori.

Basilea, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti orientale e sud-orientale. — Niente da segnalare.

Basilea, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Le condizioni di visibilità essendo buone, l'attività di combattimento fu più forte dei giorni precedenti su parecchi punti del fronte.

A nord della Somme gli inglesi attaccarono dopo una forte preparazione di fuoco a sud del bosco di Saint Pierre Waast.

Dopo accanito combattimento un elemento di trincea sulla strada Bouchavesnes-Moislaius restò nelle loro mani. Altrove furono respinti.

Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe presero una posizione francese presso il bosco di Caurières su un fronte di circa 1500 metri e respinsero contrattacchi durante la notte.

Presso un saliente a sud-est del bosco di Fosses un punto importante fu anche preso ai francesi.

Durante numerosissimi scontri aerei perdemmo quattro apparecchi.

Fronte orientale e fronte macedone. — L'attività di combattimento fu debole.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nostre ricognizioni hanno effettuato parecchi riusciti colpi di mano, specialmente a nord-ovest di Tracy-le-Val e del bosco di Avocourt.

Verso Troyon, nella regione di Reims ed alla quota 304 abbiamo arrestato tentativi di colpi di mano del nemico ed abbiamo fatto una ventina di prigionieri durante queste azioni.

Sulla riva destra della Mosa, il bombardamento diretto ieri dal nemico sulla regione del bosco di Caurières ha raddoppiato di intensità ed è stato seguito, verso le ore 16, da un violento attacco su un fronte di tre chilometri fra la fattoria di Chambrettes e Bezonvaux. Tra il bosco di Caurèires e Bezonvaux i ripetuti sforzi tedeschi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i fuochi delle nostre mitragliatrici. Il nemico ha pototo prender piede nei nostri elementi avanzati a nord del bosco di Caurières, ma tutti i tentativi fatti per penetrare in questo bosco sono stati infranti dai nostri fuochi e sono costati al nemico perdite elevate.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa, durante un vivo contrattacco, abbiamo ricacciato il nemico da parte degli elementi che aveva ieri occupato a nord del bosco di Caurières.

Ad ovest di Pont-à-Mousson un tentativo nemico contro una nostra trincea a nord di Flirey fallì completamente sotto i nostri fuochi.

I nostri tiri di distruzione sconvolsero i lavori del nemico nel settore della foresta di Bezange.

Sul resto del fronte giornata calma.

Durante la giornata due aeroplani tedeschi attaccati dai nostri piloti furono abbattuti, uno nella regione di Autrocourt (Mosa), un altro verso Nampel (Oise); un terzo apparecchio nemico fu abbattuto a nord di Burnhaupt dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Londra, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane i tedeschi hanno attaccato le posizioni ad est di Bonchavesnes da noi ieri conquistate, ma sono stati respinti con perdite e hanno lasciato nelle nostre mani prigionieri.

Ad est di Gommecourt abbiamo migliorato e consolidato le posizioni ieri conquistate.

Stamane abbiamo eseguito due felici colpi di mano, uno a sud-est e l'altro a nord di Arras. Abbiamo inflitto numerose perdite, fatto 42 prigionieri e preso una mitragliatrice.

Siamo penetrati pure nelle trincee tedesche a sud-est di Guenchy e abbiamo fatto prigionieri.

Le nostre perdite, nelle due operazioni, sono state lievi.

Ad est di Ypres il nemico ha fatto esplodere una mina senza danneggiare le nostre trincee.

Ieri vi è stata una considerevole attività aerea. Si sono svolti numerosi combattimenti. Sei velivoli nemici sono stati abbattuti; due di essi sono caduti nelle nostre linee; otto sono stati costretti ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani sono stati abbattuti, cinque mancano.

Sono state eseguite utili operazioni di artiglieria e di ricognizione e molti punti di importanza militare sono stati attaccati mediante bombe.

Le Hâvre, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nulla di importante da segnalare.

Basilea, 5. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 4 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Al piede meridionale della Belassitza, dopo una violenta preparazione di artiglieria, circa due compagnie nemiche munite di mitragliatrici hanno avanzato in direzione della stazione di Poroj ma sono state respinte dai nostri posti avanzati.

Sul resto del fronte rado fuoco di artiglieria.

Nella valle del Vardar e sul litorale dell'Orfano debole attività di artiglieria.

Fronte della Romenia. — Nulla di importante da segnalare. Grandi freddi e turbini di neve.

Pietrogrado, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — I turchi, con forze superiori ad una compagnia, attaccarono da tre parti un nostro punto di appoggio a nord-ovest di Kalkit, ma sono stati respinti nelle loro trincee di partenza.

La Conferenza dell'Intesa a Pietrogrado

Pietrogrado, 5. — Una Nota ufficiale dice:

La Conferenza degli alleati riunita a Pietrogrado e che ha ultimamente esaurito i suoi lavori, ha dato una nuova prova della solidarietà sempre più stretta fra le potenze alleate e della loro incrollabile fedeltà alla causa che le unisce.

Chiamata a continuare a sviluppare l'opera delle Conferenze anteriori tenute fra le potenze alleate, la Conferenza di Pietrogrado si è applicata, mediante soluzioni pratiche, seguendo la stessa via di quelle di Parigi e di Roma, a rendere sempre più intima, reale ed efficace la collaborazione militare, politica, industriale, economica e finanziaria degli alleati. Essa ha lavorato a completare e ad assicurare efficacemente l'unità della loro azione nella condotta della guerra; prevedendo la creazione di un organo a questo effetto. Essa ha adottato misure atte a meglio distribuire e coordinare i loro sforzi ed ha cercato i mezzi di utilizzare completamente per quanto è possibile tutte le loro forze mettendo in comune sempre più strettamente le loro risorse di ogni specie.

La Conferenza di Pietrogrado avrà pure efficacemente contribuito a preparare su tutti i fronti che accerchiano il nemico le condizioni più favorevoli alla lotta e ad affrettare l'ora della vittoria.

La marina italiana e i sottomarini

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 5. — In questo momento in cui più fervide si sono riaccese le preoccupazioni e le discussioni per la guerra sottomarina, è interessante conoscere in che modo e con quali risultati le nostre autorità marinare abbiano provveduto alle organizzazione e alla tutela dei nostri traffici per il trasporto ed il rifornimento dei corpi di spedizione in Albania ed in Macedonia.

Da informazioni precise e sicure circa l'intenso movimento che si è svolto, dal 1° dicembre 1915 al 30 novembre 1916, in una base navale del Basso Adriatico risulta che lo sforzo compiuto dalla Regia marina, fra numerose difficoltà e continui pericoli, è stato altrettanto grandioso quanto fortunato.

In quel periodo, infatti, furono compiuti più di 700 viaggi, fra l'andata e il ritorno; e il tonnellaggio dei piroscafi impiegati è complessivamente asceso a 691609 tonnellate nette.

Il movimento generale delle truppe per le spedizioni dell'Albania e di Salonicco ha superato, dal dicembre 1915 al novembre 1916, i 200.000 uomini; e quello del materiale e delle derrate ha raggiunto circa le 200.000 tonnellate. A queste cifre si deve aggiungere il trasporto di molte migliaia di quadrupedi e di carri, nonchè di varie centinaia di pezzi di artiglieria.

Tale enorme movimento non fu mai arrestato nè turbato dalle sorprese e dalle insidie del nemico. Il che dimostra quanto sia stata vigile ed efficace l'azione di caccia, di scorta e di difesa compiuta, con rigida disciplina di ardimento e di abnegazione, da

nostro naviglio silurante. Infatti, nonostante la fitta rete dei sommergibili nemici, le perdite subite durante l'anno si mantennero entro proporzioni assolutamente minime: inferiori, cioè, all'uno per cento dei viaggi compiuti.

***

Roma, 5. — È giunto alla mèta del suo viaggio il piroscafo italiano *Loredano* che il 27 febbraio riuscì, per l'abile manovra del suo comandante e per la serena fermezza dell'equipaggio, a sfuggire all'attacco di un sommergibile nemico. Erano le 7.10 quando il siluro scoccato dal sottomarino passò a circa 20 metri di distanza dalla prua del piroscafo. Immediatamente il comandante dette le opportune disposizioni per il mutamento della rotta e per l'aumento della velocità. Tali ordini furono eseguiti con rapida precisione dall'equipaggio, che diede prova di grande perizia e d'imperturbabile coraggio. Dopo una diecina di minuti il sottomarino emergeva a poppa del *Loredano* alla distanza approssimativa di cinque chilometri e apriva il fuoco contro il piroscafo. Esso sparò circa 30 colpi di cannone da 57, dei quali uno solo colpì l'albero del *Loredano* senza causargli notevoli danni.

Al nuovo attacco il nostro piroscafo rispose con vigorosa prontezza, e i colpi intensi ed aggiustati dei suoi pezzi indussero l'aggressore ad abbandonare la caccia più pericolosa che inutile.

Nessuna bandiera fu vista sul sommergibile.

La risposta dell'Austria-Ungheria agli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Zurigo, 5. — Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti un *memorandum* in risposta alla nota americana sulla guerra dei sottomarini.

Il *memorandum* comincia:

L'Imperiale e Regio Ministero degli esteri dedusse dal *memorandum* dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna dal 18 febbraio che il Gabinetto di Washington nutre, di fronte alle dichiarazioni dell'Imperiale Regio Governo del 10 febbraio 1916 e del 31 gennaio 1917 un dubbio su quale contegno l'Austria-Ungheria pensi di adottare in futuro nella condotta della guerra dei sottomarini e se le assicurazioni che l'Imperiale Regio Governo aveva date al Gabinetto di Washington durante i negoziati sui casi dell'*Ancona* e del *Persia* sieno eventualmente state mutate o ritirate mediante le dichiarazioni predette.

La nota continua dicendo che il Governo è pronto a rispondere al desiderio degli Stati Uniti e a dare spiegazioni definitive e chiare.

Gli sia però consentito di trattare dei metodi di guerra marittima dell'Intesa, perchè questo è il punto di partenza della guerra inasprita dei sottomarini e questo chiarisce il contegno tenuto dall'Austria-Ungheria.

Rileva che quando l'Inghilterra scese in campo contro le potenze centrali pochi anni erano passati da quando, insieme con altri Stati, aveva cominciato a porre all'Aja le basi del diritto della guerra marittima moderna.

Ricorda il Convegno di Londra delle grandi potenze navali per continuare l'opera iniziata all'Aja e particolarmente per creare un equo compromesso fra gl'interessi dei belligeranti e dei neutrali, ma il successo di questi sforzi non allietò a lungo i popoli.

La Nota afferma che l'Inghilterra, appena ebbe deciso di partecipare alla guerra, cominciò a rompere le barriere oppostele dal diritto internazionale.

Mentre gl'Imperi centrali dichiararono subito di volersi attenere alla dichiarazione di Londra, l'Inghilterra si sbarazzò delle sue disposizioni più importanti, tendendo a tagliare le importazioni delle potenze centrali, ampliò a poco a poco la lista del contrabbando, poi bloccò le coste del mare del Nord, importanti anche pel commercio marittimo dell'Austria-Ungheria, mirò ad impedire l'entrata di ogni merce in Germania, ad inceppare ogni navigazione neutrale e ad impedire ogni esportazione degli Imperi centrali oltre mare.

La Nota prosegue: Questa stretta contrastava con le norme del blocco fissate dai trattati internazionali e spiegate proprio da Wilson con parole che rimarranno nella storia del diritto internazionale.

L'Inghilterra credeva coll'impedire le esportazioni dalle Potenze centrali di farne chiudere le fabbriche e di spingere gli operai che rimanessero disoccupati alla rivolta.

Quindi la Nota dice testualmente: Allorchè il vicino meridionale dell'Austria-Ungheria entrò nelle file dei nemici delle Potenze centrali, il suo primo passo fu di dichiarare bloccate tutte le coste dell'avversario, certo seguendo l'esempio dell'alleata, con dispregio delle norme di diritto alla cui creazione l'Italia aveva poco innanzi preso parte attiva.

L'Austria-Ungheria non omise d'esporre ai neutrali tale cosa e come questo blocco mancasse di ogni efficacia di diritto.

La Nota dichiara che le potenze centrali indugiarono oltre due anni, e finalmente dopo lunga e matura ponderazione risolsero di pagare con eguale moneta, pur dolendosi, quali unici belligeranti che fecero di tutto per assicurare il mantenimento dei trattati i quali dovevano garantire la libertà dei mari pei neutrali, che la necessità dell'ora li costringesse a ledere questa libertà.

Ma fecero questo passo per dovere verso i loro popoli, persuasi che fosse atto a condurre il principio della libertà dei mari alla vittoria.

La dichiarazione della fine di gennaio è solo in apparenza diretta contro i diritti dei neutrali; in realtà serve a ripristinarli, sicchè non è lontano il giorno in cui le bandiere di tutti gli Stati sventoleranno sui mari nello splendore della conquistata libertà.

Si spera che tale annuncio sarà accolto con gioia dovunque sieno popoli neutrali e sarà compreso specialmente dal grande popolo degli Stati Uniti, il cui rappresentante legittimo propugnò, durante la guerra, la libertà dei mari, quale strada di tutte le nazioni.

Se il popolo e i Governi americani tengono presente che il blocco proclamato dalla Gran Bretagna è destinato non solo a debellare per fame le potenze centrali, ma ad assoggettarsi i mari e a fondare così il suo predominio su tutte le nazioni, mentre le potenze centrali col loro blocco vogliono solo rendere l'Inghilterra e i suoi alleati propensi ad una pace con onore e garantire a tutte le nazioni la libertà della navigazione e del commercio marittimo e quindi assicurarne l'esistenza, risolveranno anche il quesito da quale parte stia il diritto.

La Nota austriaca polemizza quindi intorno ai casi dell'*Ancona* e del *Persia* accennati dalla Nota americana.

CRONACA ITALIANA

La Missione italiana a Londra. — Sua Maestà il Re Giorgio ha ricevuto ieri, in udienza, S. E. il ministro Scialoja e il conte generale Paolo Ruggeri Laderchi, membri della Missione italiana recatasi a Pietrogrado.

Per il prestito nazionale. — Continuano le conferenze di propaganda. A Civitavecchia, nel teatro Adriano, con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato, Ancona, delle autorità e di eletto pubblico, parlarono applauditi il Sindaco, l'on. Calisse, il sottoprefetto Violardi e S. E. Ancona. A Firenze tenne conferenza acclamatissimo l'on. Rosadi, svolgendo a vantaggio del prestito un delicato e gentile argomento: « Le donne nell'ora attuale ».

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza dell'on. sen. Tittoni si è riunito ieri, in seduta pubblica, il Consiglio provinciale. Esaurite le pratiche d'uso venne ripresa la discussione del bilancio preventivo del 1917.

La seduta durata, fino ad ora, tarda fu rinviata ad oggi.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale tenne ieri seduta sotto la presidenza del sindaco principe Colonna. Furono svolte alcune interrogazioni e il sindaco fece importanti dichiarazioni a riguardo della tassa per l'organizzazione civile. Apertasi sul vitale argomento una lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno proposto da un gruppo di consiglieri:

« Il Consiglio, constatando che la iniziativa del sindaco ha dato finora ben promettenti risultati, nella fiducia che la cittadinanza, compresa delle grandi necessità dell'organizzazione civile, continui a rispondere generosamente all'appello, ritenuto che convenga consentire un breve e congruo termine perchè all'invito possano aderire tutti coloro che ancora non abbiano risposto, dà formale mandato alla Giunta di proporre al Consiglio in tempo utile, secondo il decreto Luogotenenziale, l'applicazione della tassa, e frattanto fa voto che mediante ulteriori atti di governo, il contributo non abbia ad essere determinato soltanto in base alle tasse comunali ».

Provvida disposizione. — Per la deficienza di carri ferroviari venne provveduto a Genova coll'utilizzazione nel miglior modo di tutti i mezzi di trasporto a disposizione.

S. E. Canepa, quale commissario generale per i consumi, ha suggerito di utilizzare durante le ore della notte i trams locali per il trasporto del grano dal porto ai molini dei dintorni della città.

Finora molti carri ferroviari restavano impegnati interi giorni per il trasporto del grano a pochi chilometri di distanza.

Notevole vantaggio che inoltre si realizza col trasportare il grano con i trams è il risparmio del carbone, perchè viene utilizzata la corrente idroelettrica che nella notte è esuberante e si lascia normalmente disperdere.

Il trasporto del grano su vetture tramviarie opportunamente adattate a ciò è stato sperimentato con ottimo esito l'altra notte sul percorso da via Carlo Alberto ai molini della Certosa, presenti il prefetto comm. Rebucci e varie personalità amministrative e tecniche.

Onoranze funebri. — Stamane, nella chiesa americana a via Nazionale, vennero celebrati in forma solenne, ufficiale i funerali alla salma del compianto maggiore Elwin R. Heilberg, addetto militare dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America, rimasto vittima di caduta da cavallo al nostro Quartiere generale, a Udine.

La salma, giunta ieri a Roma, era avvolta dalla bandiera americana e coperta di corone.

Stamane, con gli onori militari, hanno avuto luogo solenni funerali, ai quali sono intervenute le personalità più cospicue della colonia americana degli Stati Uniti, del corpo diplomatico, delle autorità civili e militari, ecc.

Pro mutilati. — In seguito a molte richieste di concorrenti e di fronte alle attuali difficoltà dei trasporti ferroviari la Commissione esecutiva del concorso nazionale per la protesi, indetto a Bologna, ha dovuto differire a domenica 18 marzo l'apertura dell'Esposizione della protesi per i mutilati che dapprima era stata fissata per il giorno 4 corr.

La lingua italiana nell'Argentina. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Buenos Aires informa che è stato colà ristabilito l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nel quarto e nel quinto anno dei collegi nazionali.

Conferenza. — Promossa dalla *Société des conférences*, il padre Semeria ha tenuto l'altra sera, a Parigi, una conferenza sul tema: « Le sorprese della guerra italiana ».

Fu applauditissimo, specie alla felicissima chiusa invitante tutti, francesi ed italiani, a realizzare una nuova sorpresa: quella dell'amore e del lavoro concorde, anche dopo raggiunti con la vittoria i fini immediati della guerra.

Dopo la conferenza il padre Semeria illustrò una magnifica serie di proiezioni di tutto il fronte italiano.

Beneficenza. — A Pisa, il prof. D'Achiardi, presidente del Comitato pisano di preparazione e mobilitazione civile, avendo ricevuto in questi giorni per l'opera sanitaria da lui prestata ai nostri soldati ammalati la somma di L. 8000, ha generosamente versato detta somma all'on. Queirolo perchè fosse erogata alle famiglie bisognose il cui capo abbia fatto sacrificio della vita alla santa causa della patria.

⁂ La Banca italiana di sconto ha elargito un contributo di lire 10.000 all'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, a Roma.

I danni del maltempo. — Un comunicato del Ministero dei trasporti, pubblicato ieri 5, reca:

Da parecchi giorni sono interrotte per franamenti alcune linee e, data l'entità degli scoscendimenti prodottisi, non si può ancora prevedere quando queste linee potranno essere riattivate.

Ieri si è pure verificata una interruzione sulla linea Faenza-Firenze, che però è stata stamane riattivata.

Questa condizione di cose ha naturalmente limitato di molto la entità dei trasporti che possono effettuarsi tra il sud ed il nord della rete; sulle comunicazioni rimaste aperte si sono dovuti addensare tutti i trasporti militari (truppe, merci e materiali), cosicchè poco o nulla è rimasto disponibile per i trasporti ordinari.

Molte stazioni sono ingombre di carri carichi diretti al sud.

Per non aggravare maggiormente la situazione, è stato disposto che per tre giorni sia sospesa l'accettazione dei trasporti dal sud al nord della rete, fatta eccezione per i trasporti militari di assoluta urgenza che procedono in perfetto ordine.

Il servizio lavori delle ferrovie dello Stato provvede che ogni sforzo sia fatto per riattivare le linee ancora interrotte e non appena questo sarà avvenuto, sarà ripresa l'accettazione dei trasporti ora sospesi.

Nelle riviste. — A causa dello sciopero tipografico di Roma « La rivista d'Italia » ha pubblicato in ritardo il fascicolo per il mese di gennaio compensando, però, i suoi numerosi lettori con una varietà di scelti e interessanti scritti di letteratura, di storia, ecc.

Sempre più accurata nella sua compilazione, la bella ed utile rivista, alla quale dedica intelligente cura l'egregio suo direttore grand'ufficiale Augusto Jaccarino, è entrata, col fascicolo del decorso gennaio, nel suo ventesimo anno di vita.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

5 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 3.9
Temperatura massima, » » . . 11.6

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York:

Si crede che il presidente Wilson agirà sebbene il bill sulla neutralità armata non sia stato messo ai voti, poichè la costituzione gliene accorda il potere, tanto più che egli ha il consenso della Camera dei rappresentanti e di 83 senatori firmatari del manifesto.

LONDRA, 5. — Si ha da Washington:

I senatori ostruzionisti hanno dichiarato che essi sosterrebbero Wilson in caso di guerra, ma che consideravano troppo ampie le proposte contenute nel progetto.

PARIGI, 5. — Il Consiglio nazionale socialista, dopo una lunghissima discussione, ha approvato con 1553 contro 1377 voti una mozione la quale constatando che la sezione francese dal principio della guerra ha dato il suo concorso intero alla difesa nazionale e continuerà a darlo finchè la Francia sia minacciata nella sua esistenza ed indipendenza, dichiara che cercherà di orientare efficacemente la politica del paese nel senso di escludere ogni pensiero di conquista e di garantire la pace ed il rispetto del diritto delle nazioni

mediante una istituzione internazionale che assicuri materialmente il mantenimento della pace.

Il Consiglio aderisce alla mozione approvata e pubblicata dal partito operaio belga e dichiara finalmente che la Conferenza a cui parteciperanno i delegati del partito non implica nessun mutamento di attitudine nella questione della ripresa dei rapporti internazionali.

La maggioranza presenta una lunga risoluzione repudiante la concezione zimmerwaldiana e kienthaliana, risoluzione combattuta dagli oratori zimmerwaldiani.

La mozione della maggioranza è approvata con 1465 voti contro 174 e numerosi astenuti.

La seduta è stata tolta dopo l'approvazione di alcune disposizioni concernenti il giornale l'*Humanité*.

WASHINGTON, 5. — In seguito all'aggiornamento del Congresso il presidente Wilson ha fatto la seguente dichiarazione: La limitazione dei poteri costituzionali, messa in luce dall'ultima sessione del 64° Congresso, crea una situazione senza precedenti nella storia del nostro paese e forse senza equivalenti nella storia di qualsiasi governo moderno, in presenza di una crisi di pericolo nazionale gravida delle conseguenze più gravi e più difficili che mai un Governo si sia trovato di fronte nelle sue relazioni internazionali.

Il Governo viene a trovarsi nella impossibilità, sia di garantire la sicurezza del paese, sia anche di difendere i diritti elementari dei suoi concittadini.

Più di 500 su 531 membri delle due Camere sono pronti ed ansiosi di agire. La Camera dei rappresentanti si dichiarò favorevole ad un'azione con una schiacciante maggioranza. Il Senato invece si vide nell'impossibilità di prendere simile provvedimento, perchè un piccolo gruppo, di undici senatori, non vuole che si adotti una simile misura.

Il Senato non possiede alcun regolamento che possa abbreviare o far terminare la discussione, nessun regolamento che possa mettere fine a metodi dilatorî da qualsiasi parte. Un solo membro può opporsi a che qualunque decisione sia presa. Ne risulta la paralisi completa del potere legislativo e del potere esecutivo.

Questa inazione forzata del Senato, dice il presidente, ha reso la sessione del Congresso inutile, proprio nel momento in cui il bisogno dell'opera legislativa è più urgente e più evidente.

Dopo aver indicato le misure che non hanno potuto essere votate il presidente continua:

Non si potrebbe appianare la difficoltà con la convocazione del 65° Congresso in sessione straordinaria. La paralisi del Senato rimarrebbe identica.

Posso tuttavia permettermi di dire che il Congresso è ora più unito nel suo modo di vedere di quanto lo sia mai stato a memoria di uomo. Il patriottismo vi è unanime. Lo scopo che i suoi membri hanno in vista è perfettamente chiaro, ma il Senato non può agire a meno che i suoi capi partito ottengano il consenso unanime dei loro fautori.

Così è impossibile agire in mezzo ad una crisi piena di pericolo, nell'ora in cui soltanto misure energiche e decisive possono tutelare la sicurezza del paese e servirgli di scudo contro la stessa guerra, che può sorgere dalla aggressione da parte di altri.

E, quantunque in realtà la nazione e i suoi rappresentanti si tengano più uniti che mai dietro il potere esecutivo, l'impressione all'estero sarà naturalmente che non sia così e che gli altri governi possano agire a loro arbitrio, senza aver nulla a temere dal Governo degli Stati Uniti. Si tratta di cosa incredibile, che non possiamo spiegarci. Il Senato degli Stati Uniti è il solo corpo legislativo del mondo intero che non possa agire quando la sua maggioranza si trova pronta all'azione.

Un piccolo gruppo di uomini ostinati, i quali non rappresentano nessuna opinione tranne la loro, ha ridotto la grande nazione americana all'impotenza e l'ha per questo fatto sottoposta al disprezzo. Quale è il rimedio? Non ve ne è che uno. Il solo rimedio possibile è quello di modificare il regolamento del Senato in modo da permettergli di prendere decisioni.

Si può rimettersi al Paese per trarre la morale da una simile conclusione. Io credo anche che si possa aver fiducia nel Senato per trovare misure, le quali permettano al paese di sfuggire al disastro al quale si trova in presenza.

E pure lecito dichiarare che ciò che rende la situazione anche più grave di quanto si supponga è che si è scoperto che, sebbene i poteri esecutivi del presidente lo autorizzino a prendere di sua autorità le misure per le quali egli chiede l'approvazione del Congresso, una certa legge votata nel 1819 e non mai abrogata può fare sorgere difficoltà pratiche insormontabili, che rendono vana l'iniziativa presa dal presidente.

Questa legge si riferisce alla resistenza delle navi mercantili americane contro gli attacchi dei corsari, ma esclude dalle navi che possono essere attaccate « ogni nave legalmente armata di una nazione amica degli Stati uniti ». Giuridicamente la Germania non si trova in stato di guerra cogli Stati Uniti e i sottomarini sono « navi legalmente armate » della Germania.

STOCCOLMA, 5. — In seguito al voto discordante fra la prima e la seconda Camera sui crediti di 30 milioni chiesti dal Governo per coprire le spese della neutralità, le due Camere si sono riunite ieri per risolvere in comune la questione.

Malgrado l'insistenza del presidente del Consiglio, Asser, l'assemblea ha approvato con 187 voti contro 172 il credito ridotto a dieci milioni conformemente al precedente voto della seconda Camera.

LISBONA, 5. — L'ex-presidente della Repubblica, Arriaga, è morto.

NEW-YORK, 5. — Il segretario di Stato della marina, ha dichiarato che, conformandosi alla volontà chiaramente manifestata dal Congresso, affretterà la costruzione delle navi requisendo, in caso di bisogno, le officine private.

LONDRA, 6. — I giornali hanno da New York:

Secondo un telegramma da Pechino il Gabinetto ha emesso un voto unanime in favore della rottura delle relazioni con la Germania. Il presidente della Repubblica però non l'ha approvato ed ha dichiarato che egli solo ha costituzionalmente questo potere. Il primo ministro ha dato le dimissioni; gli altri ministri faranno probabilmente altrettanto.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — Winston Churchill a proposito della domanda dei crediti per l'esercito composto di cinque milioni di uomini, dichiara che il corpo di spedizione a Salonicco è insufficiente per ottenere un qualunque risultato su questo teatro della guerra.

Egli ha aggiunto che gli impegni d'onore che legavano gli alleati a Venizelos non potevano esser trascurati ed ha parlato di rafforzare questa spedizione mediante riserve di uomini delle colonie asiatiche, specialmente delle Indie.

Churchill chiede poi che l'Impero ricorra alle risorse che offrono le sue popolazioni indigene, e invita il Governo e la Camera a non agire con ritardo nel 1917 come fecero nel 1916.

Se noi agiremo ora con vigore ci assicureremo la certezza del risultato pel 1918.

L'utilizzazione degli uomini è immensamente migliorata.

Vi fu un grande movimento per la sostituzione dei lavoratori nella Metropoli.

Da venti a trentamila attendenti di ufficiali furono inviati a rafforzare i combattenti.

Churchill soggiunge: È stato sostenuto che ciò che occorreva fare dal punto di vista dei combattenti era di riunire il maggior numero possibile di uomini atti a portare un fucile e inviarli alla battaglia. Ma risparmiare gli uomini è una questione vitale. I francesi ne fecero una terribile esperienza in occasione dell'offensiva in Champagne nel 1915 e noi vediamo oggi il generale Nivelle ottenere grandi risultati a prezzo di perdite relativamente deboli mercè le giudiziose disposizioni da esso prese.

L'intelligenza economizza il sangue. Non è l'impiego brutale della forza che distingue il buon generale, ma l'impiego giudizioso di essa.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.